

PROPONENTE

Repower Renewable Spa

Via Lavaredo, 44/52
30174 Mestre (VE)



PROGETTAZIONE



Tenproject Srl - via De Gasperi 61
82018 S.Giorgio del Sannio (BN)
t +39 0824 337144 - f +39 0824 49315
tenproject.it - info@tenproject.it

Progettista :
Ing. Nicola Forte



Ingegneria Progetti Srl - via della Libertà 97
90143 - Palermo (PA)
t +39 091 640 5229
priolo@ingegneriaprogetti.com
pupella@ingegneriaprogetti.com

Consulenti
per TENPROJECT

N° COMMESSA

1455

PARCO EOLICO "COSTIERE "
PROVINCE DI PALERMO E AGRIGENTO
COMUNI DI CONTESSA ENTELLINA - S. MARGHERITA DI BELICE - SAMBUCA DI SICILIA

PROGETTO DEFINITIVO PER AUTORIZZAZIONE

ELABORATO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

CODICE ELABORATO

9.2.0

NOME FILE
1455-PD_A_9.2.0_TAV_r00

REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICA	APPROVAZIONE
00	Aprile 2021	PRIMA EMISSIONE	MC	GP	NF

PREMESSA

Oggetto del presente studio, è la verifica della compatibilità paesaggistica del progetto dell'impianto eolico "Costiere" proposto dalla società Repower Renewable SPA costituito da n. 7 turbine di altezza complessiva pari a 200 metri e potenza di circa 6,00 MW ciascuna, per una potenza complessiva di 42 MW, da installare in località Costiere, nel Comune di Contessa Entellina (PA).

Le relative opere connesse di allacciamento alla rete elettrica di trasmissione nazionale, consistenti in un elettrodotto completamente interrato MT ed una SSE sottostazione di trasformazione che si collegherà, tramite posa di un cavidotto AT, alla futura Stazione Elettrica RTN a 220 kV denominata "Sambuca" di proprietà Terna S.p.A., ricadono in parte anche all'interno del territorio comunale di Santa Margherita di Belice e Sambuca di Sicilia (AG).

➤ Principali caratteristiche dell'impianto

Il progetto oggetto della presente relazione dista, in linea d'aria, oltre 6 km dal centro abitato di Contessa Entellina a Est del parco e dal centro abitato di Sambuca a sud- Est, mentre risulta distante solamente 4 km in linea d'aria dal centro abitato di Santa Margherita di Belice, e ricade in un'area delimitata a Sud-Ovest dalla SS624. L'impianto eolico e le relative opere connesse ricadono in aree servite dalla rete stradale locale costituita da strade statali (SS624), provinciali (SP12-SP44-SP70), comunali e da strade interpoderali che lambiscono o attraversano i fondi agricoli interessati.

Gli aerogeneratori saranno collegati tra di loro mediante un cavidotto in MT interrato (detto "cavidotto interno"), che segue sia la viabilità esistente, costituita perlopiù da una strada interpoderale, comunale, che lambisce i fondi agricoli interessati, fino al raggiungimento della torre T01. A partire da T07, invece, è prevista la posa di un cavidotto in MT interrato (detto "cavidotto esterno") per il collegamento dell'impianto alla sottostazione di trasformazione e consegna 30/220 KV di progetto (in breve SE di utenza) prevista in agro di Sambuca (AG) sulla particella 356 del foglio catastale 54 del Comune di Sambuca. Il cavidotto sia interno che esterno segue per la quasi totalità strade e piste esistenti, e solo per brevi tratti si sviluppa su terreni.

La SE di utenza sarà realizzata all'interno di un'area in condivisione con altri produttori e costituisce anch'essa opera di progetto. Dallo stallo in condivisione previsto all'intero di tale area, un cavo AT interrato a 220 kV collegherà in antenna il "condominio di connessione" con l'adiacente Stazione Elettrica 220 kV di "Sambuca" già esistente.

Per la connessione dell'impianto eolico di Costiere è prevista la realizzazione delle seguenti opere di rete anch'esse parte del presente progetto:

- La realizzazione dello stallo arrivo AT all'interno della SE 220 kV di Sambuca esistente.

Il modello dell'aerogeneratore previsto è del tipo V150-6.0 MW della Vestas con potenza nominale pari a 6MW, avente altezza al mozzo di 125 m e diametro del rotore pari a 150 m. Detti aerogeneratori saranno disposti secondo un layout regolare, caratterizzato da una fila, come si può vedere in figura 1. Tra gli aerogeneratori è stata garantita un'interdistanza minima di 704 m fino ad una massima di 1262 m. Le interdistanze tra le turbine appartenenti alla stessa fila sono superiori a 4D (ovvero superiori a 600 m). Le interdistanze garantite risultano pertanto superiori alla distanza minima dei 3D nella direzione ortogonale a quella del vento, e di gran lunga superiori ai 5D nella direzione parallela a quella del vento, e ciò ottimizza la producibilità dell'impianto e garantisce una maggiore permeabilità e, quindi, un minor "effetto selva" negativo sia per l'avifauna che per gli impatti

percettivi.

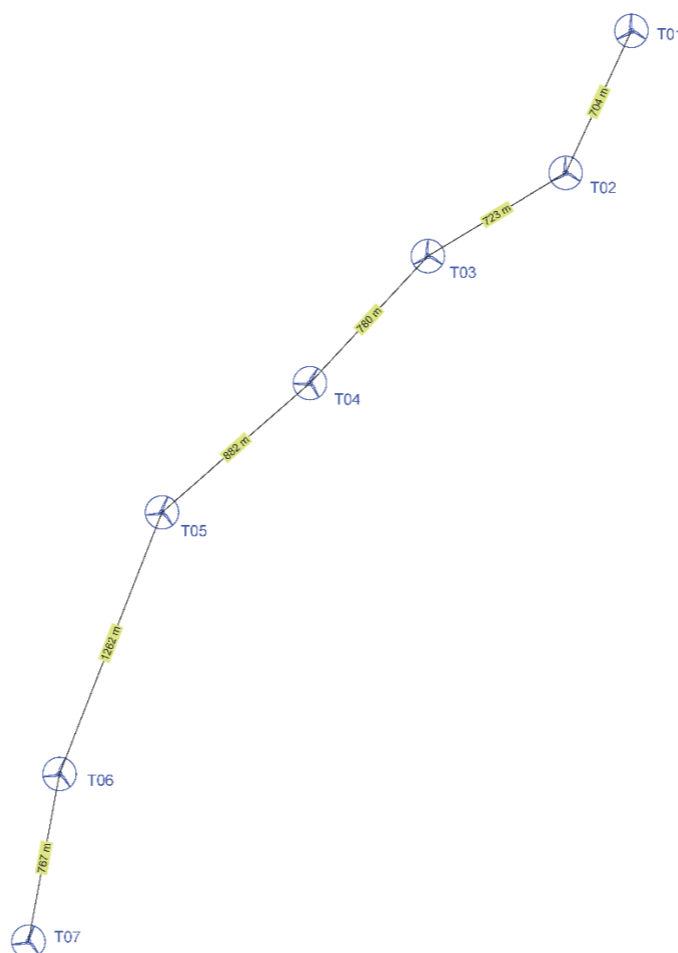


Figura 1 – Schema layout con indicazione delle interdistanze tra le turbine di progetto

➤ Coerenza del progetto con gli obiettivi europei e nazionali

Il progetto si inquadra nell'ambito della produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e, in relazione alla tipologia di generazione, risulta coerente con gli obiettivi enunciati all'interno di quadri programmatici e provvedimenti normativi comunitari, nazionali e regionali.

La coerenza si evidenzia sia in termini di adesione alle scelte strategiche energetiche e sia in riferimento agli accordi globali in tema di contrasto ai cambiamenti climatici (in particolare, il protocollo di Parigi del 2015 ratificato nel 2016 dall'Unione Europea); in particolare è opportuno richiamare gli impegni definiti per il 2030 dalla Strategia Energetica Nazionale del novembre 2017 che pone come fondamentale favorire l'ulteriore promozione dello sviluppo e diffusione delle tecnologie rinnovabili (in particolare quelle relative a eolico e fotovoltaico, riconosciute come le più mature e economicamente vantaggiose) e il raggiungimento dell'obiettivo per le rinnovabili elettriche del 55% al 2030 rispetto al 33,5% fissato del 2015.

La SEN2017, risulta perfettamente coerente con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map europea, che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990, e rispetto agli obiettivi al 2030 risulta in linea con il Piano dell'Unione dell'Energia.

Data la particolarità del contesto ambientale e paesaggistico italiano, la SEN 2017

pone grande rilievo alla compatibilità tra obiettivi energetici ed esigenze di tutela del paesaggio.

Si tratta di un tema che riguarda soprattutto le fonti rinnovabili con maggiore potenziale residuo sfruttabile, cioè eolico e fotovoltaico, che si caratterizzano come potenzialmente impattanti per alterazioni percettive (eolico) e consumo di suolo (fotovoltaico).

Per la questione eolico e paesaggio, la SEN 2017 propone

"... un aggiornamento delle linee guida per il corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio e sul territorio, approvate nel 2010, che consideri la tendenza verso aerogeneratori di taglia crescente e più efficienti, per i quali si pone il tema di un adeguamento dei criteri di analisi dell'impatto e delle misure di mitigazione. Al contempo, occorre considerare anche i positivi effetti degli impianti a fonti rinnovabili, compresi gli eolici, in termini di riduzione dell'inquinamento e degli effetti sanitari, al fine di pervenire a una valutazione più complessiva degli effettivi impatti."

In generale, per l'attuazione delle strategie sopra richiamate, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono dichiarati per legge di pubblica utilità ai sensi del D.lgs 387/2003) e del DM del settembre 2010 recante Linee Guida per l'autorizzazione Unica di impianti FER.

➤ Aspetti normativi e interazione con i Beni Paesaggistici

La Direttiva europea 2009/28/CE, al fine di favorire lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, ha richiesto agli Stati Membri di far sì che le procedure autorizzative siano proporzionate e necessarie, nonché semplificate e accelerate al livello amministrativo adeguato. La recente approvazione delle Linee Guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e del Decreto Legislativo 28/2011 di recepimento della Direttiva europea 28, nel rispondere a tale intento, ha ridefinito l'intero quadro delle autorizzazioni per gli impianti a fonti rinnovabili in Italia.

Le Linee Guida approvate con il D.M. 10 settembre 2010, pur nel rispetto delle autonomie e delle competenze delle amministrazioni locali, sono state emanate allo scopo di armonizzare gli iter procedurali regionali per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili (FER). Il Decreto Legislativo 28/2011 ha introdotto misure di semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi per la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili, sia per la produzione di energia elettrica che per la produzione di energia termica.

Il progetto oggetto della presente relazione segue l'iter di Autorizzazione Unica, così come disciplinato dall'Art. 12 del D.lgs 387/03 e dalle successive Linee Guida Nazionali emanate nel dicembre 2010 e recepite e approvate dalla Regione Sicilia con Decreto del Presidente della Regione Siciliana, D.Pres., n. 48 del 18 luglio 2012).

- In relazione alla tipologia di intervento, il progetto segue le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale, ai sensi del D.lgs 152/2006 e recenti aggiornamenti introdotti dal D.lgs 104/2017. Secondo l'Allegato II alla Parte seconda del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, per tipologia, l'intervento rientra tra i Progetti di Competenza Statale: "Impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW."

In relazione alla partecipazione del MIBACT al procedimento, L'art. 7 bis comma 4 del Dlgs 152/2006, per i progetti a VIA di competenza statale prevede che:

"In sede statale, l'autorità competente è il Ministero dell'ambiente e della

tutela del territorio e del mare, che esercita le proprie competenze in collaborazione con il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le attività istruttorie relative al procedimento di VIA.... Il provvedimento di VIA è adottato nelle forme e con le modalità di cui all'articolo 25, comma 2, e all'articolo 27, comma 8".

Nessuno degli aerogeneratori ricade con la base e il sorvolo in aree non idonee individuate dal DRP Sicilia 10 Ottobre 2017.

Gli aerogeneratori di progetto e la sottostazione di trasformazione ricadono all'esterno di aree tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. così come individuato nel SITAP Ministero dei beni Culturali, mentre il cavidotto di collegamento MT, e alcuni interventi sulla viabilità, ricadono in ambiti paesaggistici tutelati per legge o in ulteriori contesti paesaggistici del PTPR –AG, Ambito 3.

Inoltre, si sottolinea che l'ambito paesaggistico di riferimento è stato recentemente interessato dalla realizzazione impianti eolici di grande taglia che hanno di fatto introdotto nuovi elementi fortemente caratterizzanti l'intorno.

Pertanto, il presente studio oltre ad analizzare le interferenze dirette delle opere sui beni paesaggistici dell'intorno e a verificare la compatibilità con le relative prescrizioni e direttive di tutela, si concentra anche sulle interferenze percettive indirette su beni esistenti nelle cosiddette aree contermini e sulla valutazione dell'impatto paesaggistico cumulativo rispetto alle analoghe iniziative presenti.

Come rappresentato sulle tavole della Sezione 2 del progetto, **è opportuno fare presente già in premessa che, dall'analisi dei livelli di tutela che interessano l'area emerge che:**

1. Relativamente al D.lgs 42/04, **il Layout degli aerogeneratori ricade all'interno di un'area libera da vincoli paesaggistici** mentre l'elettrodotta interrato MT di collegamento alla Sottostazione di trasformazione, interferisce direttamente con alcuni beni paesaggistici e le relative aree di rispetto, così come classificati e individuati dall'art. 142 del Codice dei beni Culturali; in particolare, il cavidotto esterno nella soluzione di progetto attraversa il "Torrente Senore" in corrispondenza del suo attraversamento.
2. **Relativamente al Vincolo Idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923** l'intero layout degli aerogeneratori compreso il tratto di cavo interrato MT interno all'interno delle aree perimetrate vincolo idrogeologico, mentre il cavo interrato MT esterno, ad esclusione di un piccolo tratto, e il cavo interrato AT restano al di fuori di tali aree;
3. **Riguardo le aree di attenzione individuate dal DRP Sicilia 10 Ottobre 2017**, nessun aerogeneratore ricade in vincoli ostativi. Per le aree di pregio agricolo di cui all'art. 9, gli aerogeneratori ricadono in aree perimetrate come aree "agricole non idonee" e pertanto è stato eseguito uno studio agronomico.

Relativamente al punto 1, considerando che l'altezza massima degli aerogeneratori di progetto è pari a circa 200 metri e disegnando da ognuno un cerchio di raggio pari a 50 volte la stessa altezza, come richiesto dalle linee guida nazionali di cui al DM 10/9/2010, l'interferenza con le componenti contermini potrebbe essere del tipo indiretto e legata ad aspetti percettivi. Poiché, come vedremo, il contesto di riferimento è connotato da una caratteristica condizione di "openess", la verifica percettiva si è estesa anche ad alcuni punti singolari esterni a tale area.

Poiché l'intervento interessa beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, l'impianto necessita dell'autorizzazione paesaggistica. Tale procedimento non si

svolge autonomamente ma si inserisce all'interno di quello più complesso finalizzato al rilascio di un'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art 12 del D.lgs. 387/03 e s.m.i.

Il MIBACT, parteciperà al procedimento di Autorizzazione Unica, ai sensi dell'art. 14.9 lettera c) delle Linee Guida Nazionali in materia di Autorizzazione Unica del 2010, recepite dalla Regione Sicilia con legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, che così recita:

"1. Ai fini del raggiungimento degli obiettivi nazionali derivanti dall'applicazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, trovano immediata applicazione nel territorio della Regione siciliana le disposizioni di cui al decreto ministeriale 10 settembre 2010 recante «Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi», nel rispetto del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e delle disposizioni contenute nella legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni, ferme restando le successive disposizioni e annessa tabella esplicativa.

La presente relazione paesaggistica è stata redatta osservando i criteri introdotti dal D.P.C.M: del 12 dicembre 2005, e precisati dalle **Linee Guida elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici – Servizio II – Paesaggio**, titolate: **"Gli impianti Eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica"**. (Dicembre 2006).

Le linee Guida del MIBACT sono state recepite nell'Allegato 4 _ Impatto visivo e sul patrimonio culturale e paesaggistico _ e costituiscono quindi parte integrante del testo delle **Linee Guida Nazionali del settembre 2010 relative al procedimento di Autorizzazione Unica**.

In particolare, si sono rispettati i criteri di cui all'**Allegato 4** delle citate Linee Guida Nazionali e in particolare i dettami dell'Art. 3, che prevedono che vengano tenuti in considerazione tutti gli aspetti che emergono dalle seguenti attività:

- analisi dei livelli di tutela;
- analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche;
- analisi dell'evoluzione storica del territorio;
- analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio, con verifica di eventuali impatti cumulativi rispetto ad interventi analoghi.

CAPIOLO 1

ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

L'area vasta di intervento è caratterizzata da una molteplicità di componenti paesaggistiche e culturali di rilievo. L'intervento si localizza in prossimità del ZSC "Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza" (ITA020048) dal quale l'aerogeneratore più vicino si colloca a circa 4,8 km di distanza.

Il territorio in studio si sviluppa nella estrema porzione sud-occidentale della Sicilia identificata nel PTPR all'interno degli Ambiti Regionali Ambito 3 "Area delle colline del trapanese - territori di Sambuca di Sicilia, Montevago e Santa Margherita Belice" per la Provincia di Agrigento e Ambito 5 della Provincia di Palermo (ancora in fase di concertazione), in un'area caratterizzata essenzialmente da una morfologia collinare.

La morfologia dell'areale oggetto di studio è caratterizzata da un andamento collinare, nella media valle del fiume Belice Sinistro (antico Crimiso). È circondato da ampie campagne e fitti boschi. Il territorio ricade nel settore nord-occidentale dei Monti Sicani ed è dominato dal massiccio del Monte Genuardo (1180 m), costituito in prevalenza da una potente sequenza di rocce carbonatiche, silicee e marnose.

Dal punto di vista idrologico, l'area ricade all'interno dell'Area Territoriale del Bacino Idrografico del Fiume Belice (AG – PA- TP) caratterizzato dall'omonimo fiume Belice e da corsi d'acqua di rilievo, quasi tutti affluenti del Belice Sinistro: a nord-est il Vallone Petrarò, ad est il Vallone Chiarello, ad ovest il corso inferiore del Senore, fino alla confluenza con il Belice Sinistro.

L'area, prevalentemente agricola, risulta poco densa e con una scarsa presenza sia di elementi naturali che antropici. Questi ultimi sono tutelati a vari livelli dal PTPR per cui per l'analisi dei livelli di tutela paesaggistica dell'area sono stati presi in considerazione il D.Lgs 42/04 e il PTPR Sicilia – Provincia di AG Ambito 3 recentemente adottato e i vincoli in rete sul SITAP del Ministero dei Beni Culturali per l'Ambito 5. Per il dettaglio grafico si rimanda alle tavole della SEZIONE 2 del progetto definitivo.

1.1 D.LGS 42/04 - CODICE DEI BENI CULTURALI

Il "Codice dei beni culturali e del paesaggio emanato con Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in attuazione dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", tutela sia i beni culturali, comprendenti le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico, sia quelli paesaggistici, costituenti espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio. Il decreto legislativo 42/2004 è stato successivamente aggiornato ed integrato dal DLgs 62/2008, dal DLgs 63/2008, e da successivi atti normativi. L'ultima modifica è stata introdotta dal DLgs 104/2017 che ha aggiornato l'art.26 del DLgs 42/2004 disciplinando il ruolo del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo nel procedimento di VIA.

Tutti gli aerogeneratori sono ubicati all'esterno di aree vincolate ai sensi del D.Lgs. n.42/04, come la gran parte delle opere dell'impianto.

Solo il cavidotto esterno ricade in più tratti nella fascia di rispetto dei 150 m dei corsi iscritti nell'elenco delle acque pubbliche e quindi soggetto a tutela dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio. In particolare, si ha:

- Attraversamento del "Torrente Senore" e relativa fascia di rispetto dei 150 m lungo strada comunale esistente asfaltata al confine tra i comuni di Contessa Entellina e di Santa Margherita di Berice immediatamente all'uscita del Parco;

- procedendo verso Sud-Ovest, lungo strada comunale esistente asfaltata nel comune di Santa Margherita di Berice, il cavidotto interferisce 2 volte con la fascia di rispetto dei 150 m del "Vallone Gulfa";
- Attraversamento del "Vallone Gulfotta" e relativa fascia di rispetto dei 150 m lungo strada comunale esistente asfaltata nel comune di Santa Margherita di Berice;
- Attraversamento del "Vallone Gianbalvo" e relativa fascia di rispetto dei 150 m lungo strada comunale esistente asfaltata al confine tra i comuni di Santa Margherita di Belice e di Sambuca di Sicilia;

Sempre il cavidotto esterno MT interrato attraversa:

- tre aree boscate lungo viabilità asfaltata esistente nel comune di Sambuca di Sicilia.

Dato che la posa del cavo è il cavidotto previsto interrato su viabilità esistente e pertanto non comporterà alterazione del suolo né determinerà interferenze dirette con l'idrografia superficiale. Inoltre, essendo interrato, il cavidotto non determinerà interferenze di tipo percettivi.

In conclusione, l'intervento sarà compatibile con il Codice dei Beni culturali.

Si fa presente che, ai sensi del D.P.R n.31 del 2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", i cavidotti interrati interferenti con vincoli paesaggistici sono esenti da autorizzazione paesaggistica secondo quanto riportato all'allegato A punto A.15 del suddetto decreto.

Tanto a dimostrazione del fatto che anche la normativa nazionale di settore ritiene che interventi come quello previsto in progetto siano tali da non determinare interferenze di carattere paesaggistico.

Il rilievo fotografico delle aree soggette a vincolo paesaggistico e interessate dalle opere di progetto, sono riportati al paragrafo 1.6 della presente relazione.

1.2 PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE _ IL PTPR

Con delibera n.6080 del 21 Maggio 1999, su parere favorevole reso dal comitato tecnico scientifico del 30 APRILE 1996, sono state approvate le linee guide del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Regione Sicilia.

Le Linee Guida del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale e l'Atto di Indirizzo dell'Assessorato Regionale per i Beni Culturali ed Ambientali e per la Pubblica Istruzione, adottato con D.A. n.5820 dell'08/05/2002, hanno articolato il territorio della Regione in 18 ambiti territoriali individuati dalle stesse Linee Guida.

Il territorio interessato dal progetto ricade all'interno dell'Ambito 3 ricadenti nella provincia di Agrigento che interessano, l'intero territorio comunale di Santa Margherita di Belice e di Sambuca di Sicilia, mentre il Comune di Contessa Entellina ricade nell'Ambito 5 della Provincia di Palermo.

Le Linee Guida, basate su una attenta valutazione dei valori paesaggistici e culturali del territorio, definiscono un regime normativo orientato alla tutela ed alla valorizzazione del territorio, integralmente recepito dai Piani Territoriali Paesaggistici Provinciali.

Il Piano Territoriale Paesaggistico della Provincia di Ambito 3 "Area delle colline del trapanese - territori di Sambuca di Sicilia, Montevago e Santa Margherita

Belice" ricadente nella provincia di Agrigento.

Il PTPR è stato approvato con DGR n. 176/2015 e adottato con D.R. n.6683 del 29.12.2016. Esso individua i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici suddividendo gli stessi per diverse componenti paesistiche.

Il progetto ricade all'interno del Paesaggio Locale 3 "Affluenti del Belice" e Paesaggio Locale 4 "Alta Valle del Carboj".

Per il PL03 le NTA del PTPR prevedono all'art.23:

1. Salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi dell'altopiano di Montevago e S. Margherita Belice e dei paesaggi fluviali, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
2. azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
3. mantenimento e valorizzazione dell'attività e dell'identità agro-pastorale incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
4. tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali abbandonati), e il loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
5. attività divulgativa per la conoscenza e la fruizione della Valle del Belice.

Per il PL04 le NTA del PTPR prevedono all'art.24 i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica:

1. Salvaguardia dei valori ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche;
2. azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico;
3. mantenimento e valorizzazione dell'attività e dell'identità agro-pastorale incrementando contestualmente le potenzialità agricole e turistiche della zona anche mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio rurale;
4. tutela, recupero e valorizzazione delle emergenze naturali e culturali (architetture isolate, percorsi storici, aree archeologiche, nuclei rurali abbandonati), e il loro inserimento nel circuito turistico, culturale e scientifico;
5. fruizione e valorizzazione a fini turistici del paesaggio e delle risorse culturali e naturali;
6. mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico;
7. limitazione degli impatti percettivi determinati dalla realizzazione di infrastrutture, di impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili.

Dalla sovrapposizione del progetto con le tavole del PTPR si rileva quanto segue.

Componenti Idrologiche

- **Beni Paesaggistici (rif. Tavola 2.1.b):**
 - o Per il cavidotto interno MT si ha la prossimità ad un'area delimitata ai sensi della lettera m) dell'art.142 del D.Lgs 42/2004.
 - o Il cavidotto esterno MT attraversa il torrente Senore, il vallone Gulfa, il Gulfotta e diversi rigoli minori, inoltre attraversa la fascia di rispetto di questi ultimi in un tratto lunghi 1800 m.

Si tratta di beni paesaggistici con livello di tutela II per il torrente Senore e livello di tutela I per i restanti.

Trattandosi di attraversamenti dell'alveo del fiume, il cavidotto interrato MT attraverserà tali aree sottopassandole in TOC.

- Componenti del paesaggio (rif. Tavola 2.1.c):
 - o Nessuna interferenza.

Si specifica che nessuno degli interventi risulta incompatibile con quanto prescritto dalle NTA del PTPR provincia di Agrigento – Ambito 3 agli artt. 23 e 24 in quanto tutte le opere previste, anche se in prossimità o attraversanti aree con livello di tutela II e III, sono ammessi dalle Norme Tecniche di Attuazione del relativo paesaggio locale. Per tali livelli di tutela art.23 commi 3f 3d 3i e art.24 comma 4d si riscontra che: “in queste aree non è consentito realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, **ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili** escluso quelli destinate all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti”.

Si riportano a seguire le foto dei punti d'interesse individuati relativamente alle componenti idrologiche.



Figura 2 – Attraversamento del Torrente Senore in corrispondenza della strada comunale all'altezza dello svincolo Crivello della SS624



Figura 3 – Attraversamento reticolo idrogeografico nel punto di attraversamento della SS188

Componenti Geomorfologiche

- Beni Paesaggistici (rif. Tavola 2.1.b):
 - o Nessuna interferenza.
- Componenti del paesaggio (rif. Tavola 2.1.c): la base degli aerogeneratori non ricade in aree prossime alle componenti analizzate.

Poiché il cavo sarà posato interrato su strada esistente con ripristino dello stato dei luoghi, la realizzazione dell'opera non altererà gli equilibri geomorfologici dell'area,

né determinerà trasformazioni di tipo vegetazionale. Pertanto, restano soddisfatti gli obiettivi e le prescrizioni delle NTA del PTPR provincia di Agrigento.

Componenti delle Aree Protette e dei Siti Naturalistici (rif. tav. 2.1.f della sezione 2)

- Aree Rete natura 2000:
 - o Nessuna interferenza.
- Riserve Naturali e Parchi:
 - o Nessuna interferenza

Componenti Archeologiche (rif. tav. 2.1.b della sezione 2)

- Beni Paesaggistici (rif. Tavola 2.1.b):
 - o Nessun aerogeneratore né le piazzole o le aree connesse alla realizzazione delle torri rientrano in aree sottoposte a vincolo diretto o ad aree di interesse archeologico, mentre il cavo interrato MT esterno lambisce in una piccola porzione un'area riscontrata come di interesse archeologico ai sensi della lettera m) dell'art.142 del D.Lgs 42/200. Quest'ultima è stata riscontrata mediante accesso agli atti presso la Soprintendenza della Provincia di Palermo. ma comunque possiamo affermare che

Componenti Culturali ed insediative (rif. tav. 2.1.d della sezione 2)

- Carta uso del suolo
 - o I terreni all'interno dei quali ricadono le basi degli aerogeneratori sono individuati nella cartografia Uso Suolo in maggior parte come Seminativi in aree non irrigue di fondi agricoli utilizzati mentre in minor parte si riscontrano aree a vigneto o come sistemi culturali semplici.

Il cavidotto interrato MT interno, così come quello esterno, attraverseranno il territorio su strade esistenti o di progetto per cui non comprometteranno in alcun modo la valenza del paesaggio rurale.

Le strade interpoderali e le trazzere comunali che delimitano i lotti interessati non riguardano assi viari storici e panoramici, inoltre gli interventi previsti sulla strada esistente riguarderanno solo l'adeguamento della sezione stradale e la sistemazione della pavimentazione mediante l'apporto di uno strato di finitura con misto granulare di pezzatura sottile riprendendo la finitura delle strade brecciate esistenti.

Sulle aree interessate dall'impianto è stato eseguito uno studio di Valutazione di Impatto Archeologico, al fine di individuare le preesistenze archeologiche e di valutare il grado di rischio archeologico (rif. Relazione 1443-PD_A_ARCH.SIA01 e relative tavole allegate).

Il survey archeologico non ha rilevato la presenza di materiale archeologico disperso superficiale di alcun genere né nelle aree prossime alle torri né lungo i percorsi di collegamento in cavo MT interno ed esterno. Per maggiori dettagli si rimanda all'elaborato 1455_PD_ARCH.SIA.01_REL_r00 “Relazione Archeologica”.

Il passaggio del cavidotto esterno nell'area di rispetto delle componenti culturali ed

insediative è previsto interrato su strada esistente e, pertanto, è ammissibile ai sensi degli artt. 23 e 24 delle NTA del PTPR.

A seguire si riportano le foto esplicative delle tipologie di terreni interessati dal progetto.

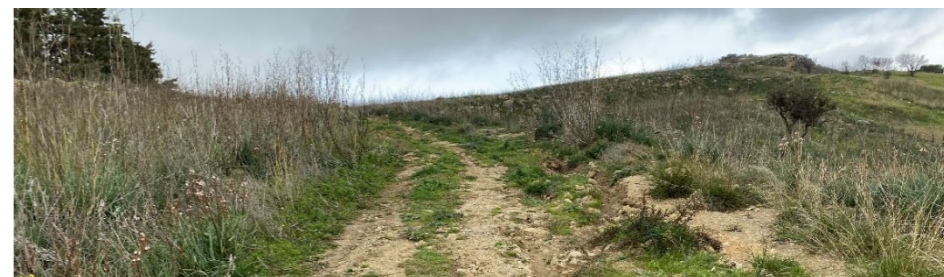


Figura 4 – Strada esistente per l'accesso area d'impianto delle torri.



Figura 5 – Terreni con uso seminativo in corrispondenza del sito di installazione dell'aerogeneratore T07



Figura 6 – Strada vicinale di passaggio del cavo esterno MT per l'arrivo in SSE



Figura 7 – Strada vicinale di passaggio del cavo esterno MT parallela alla SS624.

Componenti dei valori Percettivi

- Ulteriori Contesti Paesaggistici
 - o L'intervento non interferisce con nessuno degli ulteriori contesti paesaggistici dei valori percettivi.

Il cavidotto esterno sarà realizzato interrato e pertanto l'intervento non comprometterà l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. Inoltre, la posa del cavo richiederà solamente la realizzazione di segnaletica e

cartellonistica stradale che in ogni caso non comprometterà l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

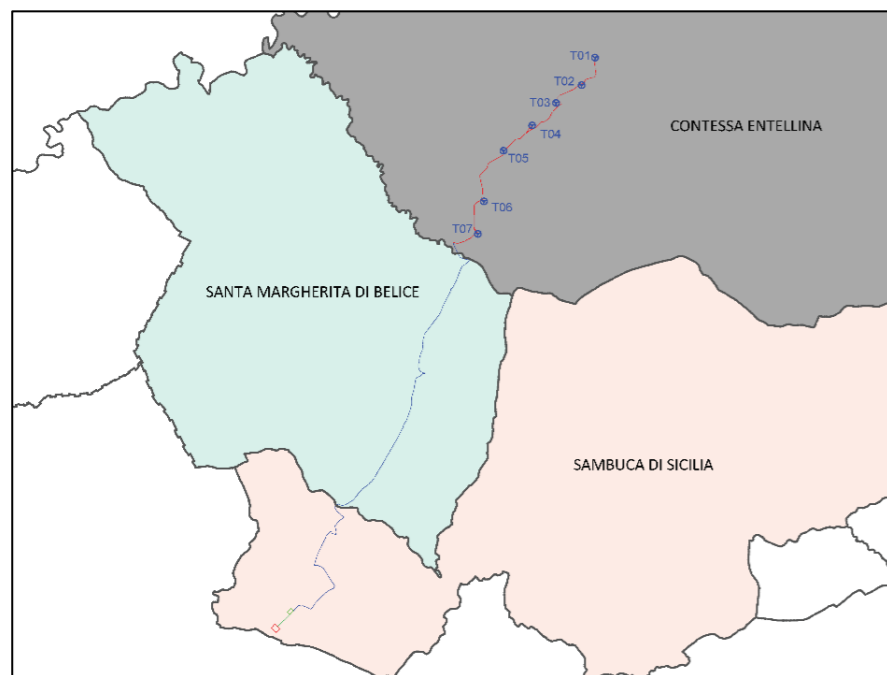
Pertanto, l'intervento è ammissibile ai sensi della lettera 3a) - 3b) e 3f) dell'art. 23 e 4a) - 4b) e 4d) dell'art. 24 delle NTA del PTPR.

Per quanto detto, l'intervento risulta compatibile con le norme del PTPR e in particolare con le norme specifiche riferite agli ulteriori contesti Paesaggistici di interesse.

1.3 PIANIFICAZIONE COMUNALE

Dal punto di vista urbanistico, le aree di localizzazione dell'impianto sono interessate dai seguenti strumenti comunali:

1. Programma di Fabbricazione del Comune di Contessa Entellina (PA), approvato dal Consiglio Comunale in data 17/05/1969 con deliberazione n°36;
2. Piano Regolatore Generale Comunale di Santa Margherita di Belice (AG), aggiornato in Agosto 2008;
3. Piano Regolatore Comunale di Sambuca di Sicilia (AG), adeguato e approvato con Decreto Assessoriale n° 513/D.R.U. emesso il 18/12/2000 dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.



PdF di Contessa Entellina

Il Regolamento Edilizio del PdF di Contessa Entellina è stato approvato con Decreto Assessoriale n.99 il 29 maggio 1969. Il centro urbano del comune di Contessa viene regolamentato attraverso la zonizzazione in 3 zone omogenee: A, B, C. Tutte le aree esterne a tale perimetrazione vengono considerate aree agricole E e, pertanto, l'intero intervento del Parco Eolico, ricade in zona agricola e risulta compatibile ai sensi dell'art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, che ammette la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili in zone agricole.

Si specifica che le torri di progetto ricadono tutte all'interno del Territorio comunale

di Contessa Entellina in Contrada Praino, così come parte del tracciato del cavo MT esterno.

PRG di Santa Margherita di Belice

Il tracciato esterno del cavo interrato MT, comprese le aree di trasbordo e gli allargamenti temporanei, attraversa una porzione di territorio del Comune di Santa Margherita di Belice. Le aree interessate ricadono in zona agricola E normata dell'art. 43 delle NTA del Piano.

Art. 43 – Zone agricole

Detta zona è destinata alle colture agricole. Gli edifici agricoli esistenti, ove non rivestano carattere storico/ambientale, riconosciuto dall'inventario, possono essere trasformati sia mediante demolizione e ricostruzione dei fabbricati preesistenti, sia con un aumento di volume "una tantum" del 30% del volume esistente, nel rispetto delle destinazioni d'uso esistenti e degli elementi tipologici e formali tradizionali.

In tutto il territorio agricolo sono ammesse nuove costruzioni in ragione di mc. 0,03/mq di superficie disponibile. In particolare saranno ammessi le attrezzature produttive quali stalle, magazzini e locali per la lavorazione, conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici locali, ovvero dello sfruttamento di risorse naturali locali a carattere artigianale. Nel caso specifico tali risorse vengono individuate nell'estrazione di inerti di materiale tufaceo e nelle lavorazioni relative. In questi casi si applica un rapporto di copertura non superiore a 1/10 dell'area di proprietà proposta per tale insediamento.

Distanza fra fabbricati non inferiore a ml. 20,0. I distacchi dai cigli stradali non dovranno essere inferiori a quelli fissati dall'art.26 del DPR 16/12/92 n°495. Parcheggi non inferiori a 2/5 dell'area interessata. Occorrerà rispettare le distanze stabilite dall'art.15 della Legge Regionale 12/06/76 n°78 e interpretate dall'art.2 della Legge Regionale 30/04/91 n°15.

Nelle zone agricole è consentito il mutamento di destinazione agricola dei fabbricati realizzati con regolare concessione edilizia da civile abitazione a destinazione ricettiva agrituristica e di ristorazione ove sia verificata la compatibilità ambientale della nuova destinazione ed il rispetto di tutte le prescrizioni igienico-sanitarie nonché di sicurezza.

In tali zone è ammessa l'autorizzazione stagionale primaverile ed estiva dell'attività di ristorazione, anche in manufatti destinati a civile abitazione e loro pertinenze, nel rispetto della cubatura esistente purchè la nuova destinazione, ancorché temporanea, non sia in contrasto con gli interessi ambientali e le disposizioni sanitarie. La destinazione ricettivo-alberghiera e di ristorazione cessa automaticamente allorchè cessa la relativa attività. È inoltre possibile l'inserimento di attività di turismo rurale volta all'ospitalità, alla ristorazione ed attività sportive e del tempo libero così come normate dalla Legge Regionale 09/06/94 n°25.

In tutte le aree computate ai fini edificatori è istituito un vincolo di "non edificazione", da trascriversi presso i registri immobiliari. L'altezza degli edifici per abitazione non potrà in alcun caso essere superiore a ml. 7 e la loro distanza dai cigli delle strade statali, comunali e provinciali non potrà essere inferiore a ml. 20.

È consentita "una tantum" l'edificazione in aderenza (con muro in comune) agli edifici esistenti non abusivi ancorchè condonati di costruzioni anche residenziali di una volumetria non

superiore a 250 mc. L'edificazione "una tantum" dovrà essere trascritta in apposito registro comunale e si dovrà vincolare a inedificabilità successiva il fondo agricolo totale cui insiste l'edificazione concessa. Ai fini dell'edificabilità "una tantum" non sono ammessi frazionamenti successivi alla data di adozione del piano regolatore generale.

Ai fini della realizzazione di una nuova costruzione è consentito la solidarietà accorpata di fondi non contigui purchè detti fondi abbiano una distanza minore di 1000 m. I nuovi interventi edilizi dovranno avere caratteri omogenei alle tipologie tradizionali locali, saranno condizionati alla rimozione delle strutture precarie esistenti sui fondi ed alla piantumazione sia delle aree circostanti i fabbricati, sia delle fasce di rispetto delle strade di accesso ai fondi e perimetrali agli stessi.

Gli interventi risultano pertanto compatibili con la destinazione d'uso delle aree ai sensi dell'art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, che ammette la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili in zone agricole.

Il tracciato del cavidotto in un tratto si sviluppa al margine esterno di un'area a verde pubblico (art. 62 delle NTA del Piano) e per un breve tratto attraversa una zona di interesse naturalistico. La posa del cavidotto su viabilità esistente non determinare incompatibilità con la destinazione d'uso delle aree attraversate.

PRG di Sambuca di Sicilia

L'ultima tratta del tracciato esterno del cavo interrato MT attraversa una porzione di territorio del Comune di Sambuca di Sicilia, così come la Sottostazione Utente di trasformazione del produttore e il collegamento AT alla SE terna. Secondo il PRG vigente tali opere ricadono in zona agricola E normata dell'art. 21 delle NTA del Piano.

Gli interventi risultano pertanto compatibili con la destinazione d'uso delle aree ai sensi dell'art. 12 comma 7 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, che ammette la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili in zone agricole.

Il cavidotto è anche al margine di una zona boschiva e attraversa alcune fasce di rispetto di corsi di acqua pubblica. Tali fasce di rispetto sono normate ai sensi dell'art. 35 delle NTA del Piano. Si ribadisce che l'intervento di posa del cavidotto interrato avverrà principalmente su sede stradale esistente, motivo per cui si ritiene che l'opera non pregiudichi la tutela delle fasce di rispetto attraversate.

Anche la sottostazione ricade all'interno della fascia di rispetto delle aree boscate previste dall' Art. 10 L.R. n.16 del 1996 (sostituito dall'art. 1 della L.R. 13/99 modificato e integrato dall'art. 89, comma 8, della L.R. 6/2001) come si evince dalla planimetria dei beni paesaggistici (tavola 1455-PD_A_2.1.b della sezione 2) per la quale vale quanto già riportato nel paragrafo inerente la compatibilità al PTPR e al Codice dei Beni Culturali.

1.4 ALTRI VINCOLI

Vincolo idrogeologico R.D. n.3267 del 1923

Rappresenta la perimetrazione delle aree della Regione Sicilia sottoposte a vincolo idrogeologico normato con il Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con il Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926.

Il Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”, all’articolo 7 stabilisce che le trasformazioni dei terreni, sottoposti a vincolo idrogeologico ai sensi dello stesso decreto, sono subordinate al rilascio di autorizzazione da parte dello Stato, sostituito ora dalle Regioni o dagli organi competenti individuati dalla normativa regionale.

Opere interessate: tutti gli aerogeneratori del Parco Eolico Costiere ricadono all'interno delle aree a vincolo idrogeologico, ad eccezione di alcuni tratti di cavidotto MT, del cavidotto AT e della stazione SE, dell’area di trasbordo e di alcuni adeguamenti stradali. (rif. 1455-PD_A_2.4 della sezione 2).



Figura 8 – Vincolo Idrogeologico nell’area degli aerogeneratori.

1.5 RILIEVO FOTOGRAFICO DELLE AREE D'INTERVENTO



Figura 9: Panoramica dell'area d'intervento scattata dalla strada Comunale "Contrada Praino" in direzione del sito di installazione della torre T07.



Figura 10: Panoramica dell'area d'intervento in direzione dell'area di installazione delle torri T06 – scattata dalla strada Comunale "Contrada Praino" lungo la quale si sviluppa il Parco Eolico Costiere.



Figura11: Panoramica dell'area d'intervento in direzione dell'area di d'installazione della torre T04– scattata a margine della strada Comunale “Contrada Praino” lungo la quale si sviluppa il Parco Eolico Costiere.



Figura12: Panoramica dell'area d'intervento in direzione dell'area di d'installazione delle torri T02 – T01 – scattata dal sito di installazione della torre T03 a margine della strada Comunale “Contrada Praino” lungo la quale si sviluppa il Parco Eolico Costiere.

1.6 RILIEVO FOTOGRAFICO DELLE AREE SOGGETTE A VINCOLO PAESAGGISTICO INTERESSATE DALLE OPERE DI PROGETTO

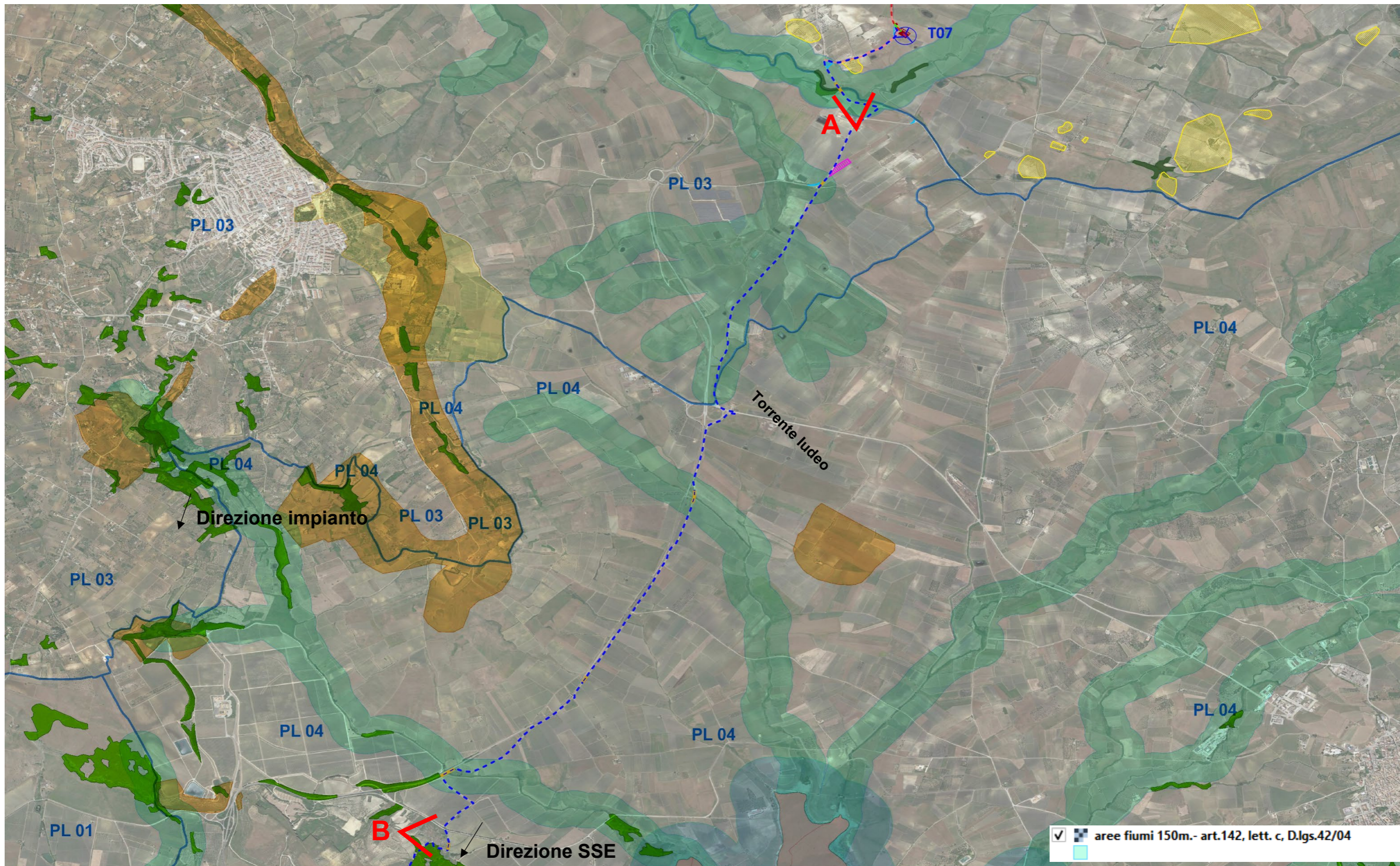


Figura 13: Sequenza con ottici A B e C individuati nella planimetria soprastante relativi all'attraversamento delle fasce di rispetto dei torrenti



Foto A



Foto B

CAPITOLO 2

ANALISI DEI CARATTERI DELL'AMBITO PAESAGGISTICO INTERESSATO DALLE OPERE

2.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA INTERESSATA

L'intervento oggetto di studio interessa i territori comunali di Contessa Entellina, Santa Margherita di Belice e Sambuca di Sicilia. In particolare, gran parte dell'impianto (strade, piazzole, cavidotto interno e aerogeneratori) ricade nel comune di Contessa Entellina, in Località Costiere, in un crinale compreso tra i centri urbani Poggioreale (Nord Ovest) e Contessa Entellina (Sud Est) mentre il cavidotto esterno di collegamento dell'impianto alla RTN, interessa tutti e tre i Comuni. Nello specifico, e la sottostazione ricade nel territorio di Sambuca di Sicilia, in prossimità della stazione a RTN a 220 kV denominata "Sambuca", di proprietà Terna.

L'area è facilmente raggiungibile percorrendo le strade principali SS624, SP44 e SP12, e strade locali a partire dalle quali si sviluppa una strada che si raccorda alla strada vicinale Costiere e che verrà adeguata ai fini di raggiungere le posizioni degli aerogeneratori. L'idoneità della viabilità esistente al trasporto delle componenti degli aerogeneratori è stata verificata a seguito sopralluogo congiunto con trasportatore che ha rilasciato un suo report con l'indicazione degli adeguamenti puntuali da eseguire (rfi. Paragrafo 4.3.6 e Allegato C).

L'area presenta un grado di antropizzazione molto basso: poche sono le strutture presenti. Nel raggio di 1 km dagli aerogeneratori sono presenti alcuni immobili censiti come Categoria A o Fabbricati Rurali che non sono sempre abitati e che in ogni caso non sono in posizioni da pregiudicare la fattibilità dell'intervento, in relazione all'impatto acustico, agli effetti dello shadow flickering e di rottura degli organi rotanti.

L'area nel suo contesto agricolo con prevalenza di seminativi, vigneti ed incolto-pascolo, non è interessata dalla presenza di altri impianti eolici. L'impianto eolico esistente più vicino si colloca sul territorio del comune di Sambuca di Sicilia ad una distanza oltre gli 8 km dall'aerogeneratore di progetto T07. L'impianto fotovoltaico esistente più vicino ricade sul territorio di Santa Margherita di Belice nei pressi della SS 624 e ad una distanza di circa 1,8 km dall'aerogeneratore più vicino T07. Tali distanze garantiscono l'assenza di effetti di cumulo per cui, soprattutto in relazione agli impianti eolici esistenti, l'impianto di progetto può intendersi come iniziativa isolata.

Dal punto di vista morfologico ed orografico l'area d'impianto è costituito da un crinale che si sviluppa in direzione sud/ovest – nord/est. Percorrendo la linea di crinale le quote degradano verso sud/ovest. Sono presenti alcune aree a dissesto geomorfologico censite dal PAI ma nessuna è interessata dalle opere di progetto. Le pendenze dell'area sono variabili. Le opere sono previste sulle aree a minor pendenza in modo da contenere i movimenti di terra e le alterazioni morfologiche.

Dal punto di vista naturalistico l'area d'installazione degli aerogeneratori è esterna ad Aree Naturali Protette, Aree della Rete Natura 2000, Aree IBA ed Oasi. L'area ZSC/ZPS più vicina è l'area "Rocche di Entella" (ITA020042) dalla quale l'aerogeneratore più vicino si colloca a più di 3000 m.

L'idrografia sull'area d'impianto si riduce a qualche linea di ruscellamento superficiale. Ad est e a sud dell'area d'impianto si incide il Torrente Senore affluente del Fiume Belice che si origina dal Lago di Garcia e scorre ad ovest del sito d'intervento.

Il territorio è caratterizzato da numerose vasche di raccolta ad uso irriguo verso le quali in molti casi drenano le acque di ruscellamento superficiale costituendo dei micro-bacini endoreici.

Per la caratterizzazione del Paesaggio, secondo quanto affermato dall'All. II del DPCM 27 dicembre 1988, bisogna far "riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva" definendo anche "le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente".

Nei paragrafi a seguire si riportano alcune informazioni relative all'evoluzione storica del territorio dei comuni interessati dalle opere, e la descrizione dell'ambito di interesse tratta dal PTPR della Regione Sicilia.

2.1.1 Analisi dell'evoluzione insediativa e storica del territorio Contessa Entellina

Il comune di Contessa Entellina costituisce il più antico insediamento albanese d'Italia. Nasce intorno al 1450, quando un gruppo di esuli albanesi costruì l'abitato vicino alle rovine remote di un piccolo casale preesistente, il Casale di Comitissa o Vinea Comitissae, popolato da soldati albanesi (stradiotët) provenienti dal Casale di Bisiri (Mazara) dove avevano prestato servizio per il re di Napoli dal 1448. Dal XV al XVIII secolo si rifugiano in Italia molti esuli albanesi per sfuggire alla dominazione turco-ottomana e conservare libertà e fede cristiana, questi fuggirono e sbarcarono sulle coste centro-meridionali d'Italia, fondando o ripopolando circa 100 località. Fu in quel periodo che Contessa vide l'accrescere e la nascita vera e propria del nucleo cittadino.

I capitoli di nascita ufficiali, della concessione dei feudi, sorsero nel 1520, anno in cui ebbe avvio la riedificazione, la valorizzazione e il popolamento degli albanesi provenienti dall'Albania meridionale e nella seconda ondata migratoria dalla Morea. Questi albanesi, di elevata estrazione sociale, non vollero sottomettersi al giogo turco nel rinnegare la loro religione cristiana di tradizione greco-bizantina.

A partire dal XVI secolo si riscontrano documenti notarili o ecclesiastici che riguardano la nuova comunità stabilitasi nella zona dell'antico casale. Il 14 dicembre del 1517 fu redatto l'atto di affitto del territorio, firmato da una rappresentanza della comunità albanese di Contessa, e nel 1520, prima che scadesse il contratto di affitto di nove anni, gli arbëreshë di Contessa sottoscrissero con Don Alfonso Cardona un atto di concessione conclusivo. Con questo atto i feudi di Contessa e Serradamo furono assegnati agli arbëreshë, che li trasformarono in vigneti, uliveti e frutteti e li coltivarono a grano. La decima fu successivamente trasformata con la concessione in enfiteusi, con l'intento di incentivare gli investimenti fissi da parte dei contadini albanesi. Su tutti i feudi avevano diritti di pascolo e spigolatura (usi civici), e si sviluppò la coltura intensiva con alberi e vigneti, in quanto su essi gli arbëreshë godevano del diritto di disporre liberamente l'eredità mediante testamento.

Altri profughi albanesi intanto nel 1521, durante la grande migrazione albanese nel mondo causata dall'avanzata dei turco-ottomani, raggiunsero Contessa. Molte sono le notizie riportate dal XVI secolo in documenti amministrativi, ecclesiastici, notarili, ecc., che riguardano la nuova comunità degli albanesi stabilitasi nel casale, chiamato nel medioevo "vinea Comitissae".

Gli albanesi di Contessa venivano scambiati abitualmente dai contadini forestieri siciliani per "greci", in quanto si dava maggior rilevanza al carattere religioso (rito greco) piuttosto che all'appartenenza etnica (albanese). Tuttavia, talvolta, i paesi limitrofi usano chiamare "greci" gli abitanti, appellativo che oggi risulta non solo errato ma fuori dal tempo e che ricorda quando un tempo era spesso utilizzato in

modo dispregiativo per indicare persone albanesi[6].

Nel 1875 si volle aggiungere al nome Contessa l'aggettivo Entellina, derivato dalle scoperte archeologiche d'Entella città le cui rovine si trovano nei pressi del centro abitato, costituendo così la denominazione attuale. È chiamata in lingua arbëreshe: Kundisa, Kuntisa, o semplicemente horë -a.

Il comune, dopo il terremoto del 1968, dovette chiudere le sue chiese al culto perché dichiarate inagibili, e poiché altrettanto poteva dirsi delle case, si ebbe, in quella circostanza, un forte flusso migratorio. Da allora il paese si è un po' ampliato nella parte della Fusha Kavalari, anche se il centro storico è ancora ampiamente popolato e comprende ancora invariato la via Morea, via Kastriota, Piazza Umberto I, via Musacchia e la via Kroja.

Oggi Contessa Entellina è una delle circa 50 località in Italia che conservano ancora la lingua, il rito, le tradizioni ed i costumi degli antenati albanesi.

Santa Margherita di Belice

Già dalla preistoria si hanno notizie della presenza di Sicani, poi di greci e di romani. Si presume che nell'epoca della dominazione araba sia la fondazione in questo territorio del casale di Manzil-Sindi (dal nome di un loro condottiero, Muhammed-ibi-as-Sindi). Successivamente, con la venuta dei Normanni, il territorio del Casale Manzil-Sindi prese il nome di "Misilindino" o "Misirindino".

La fondazione del paese si deve al barone Antonio Corbera, il 2 giugno 1572, con una licentia populandi concessa dal re di Spagna Filippo II per sua richiesta di una maggiore popolazione. In questo documento c'era scritto: «Ordiniamo e concediamo, che liberamente possiate e vogliate popolare e abitare la detta baronia e feudo, contornare la Terra di mura, munirla e circondarla con altre torri, di imporre dazi, gabelle e facoltà di costituire e nominare i giudici, i giurati e stipulare convenzioni con gli abitanti».

Nel 1610 il re Filippo III di Spagna, con una nuova licentia populandi, oltre a confermare la precedente, autorizzò a dare il nome di Santa Margarita al nuovo paese. I principi Filangieri, succeduti ai baroni Corbera, antenati in linea materna dello scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa, in quanto che la nonna materna era una Filangieri di Cutò, diedero impulso al paese con la costruzione di diversi edifici e facendone aumentare la popolazione.

Tra i Filangieri di Santa Margherita di Belice si annoverano tre viceré di Sicilia: Alessandro I, Alessandro II e Nicolò I, che nel 1812 ospitò nel Palazzo di Santa Margherita, per circa tre mesi, il re Ferdinando I, la regina Maria Carolina d'Austria (la Donnafugata) e il principe Leopoldo di Borbone.

Lo scrittore Giuseppe Tomasi di Lampedusa, innamorato della sua residenza margheritese e di questa terra nella quale ha vissuto i momenti più belli della sua infanzia, ne parla nel suo libro Racconti e ambienta parte del suo famoso romanzo Il Gattopardo proprio nella sua residenza di campagna di Santa Margherita.

Nel 1963 il celebre regista Luchino Visconti riprodusse le vicende del romanzo realizzando uno dei colossal più conosciuti al mondo, vincitore della Palma d'oro come miglior film al 16° Festival di Cannes e successivamente selezionato tra i 100 film italiani da salvare.

La cittadina diede anche i natali al medico e onorevole Giuseppe Traina, deputato di Camera e Senato eletto il 18 aprile 1948.

La notte del 15 gennaio 1968 un violento evento sismico si abbatté sulla cittadina e sull'intero territorio belicino, modificando per sempre lo stile di vita dei suoi abitanti.

Sambuca di Sicilia

Periodo arabo

L'odierna Sambuca fu fondata dagli Arabi intorno all'830, qualche anno dopo il loro sbarco in Sicilia e la chiamarono Zabuth (per ricordare l'omonimo emiro arabo Al-Zabut che aveva fatto erigere in quel luogo un castello) e la costruirono alle pendici del Monte Genuardo, tra il fiume Belice e il Sosio, a 350 metri s.l.m..

A nord il castello è protetto da muraglie merlate, con saettere, a sud, il Casale adiacente si snoda nel quartiere arabo. Sambuca conserva ancora le tracce di questa sua matrice islamica nel "quartiere arabo", costruito da un impianto urbano che si sviluppò attorno a sette "vicoli saraceni" (li setti vaneddi), trasformati in un museo vivente di storia arabo-sicula e nella fortezza di Mazzallakkar sulle sponde del lago Arancio che viene sommersa ogni qualvolta s'innalza il livello del Lago.

Periodo normanno

Mantenne l'antico nome anche quando Guglielmo II, detto "Il Buono", donava alla chiesa di Monreale la "Chabuta seu Zabut", cioè la "Splendida ovvero Zabut". Nel 1185, infatti, viene indicato con la denominazione di Rahal-Zabut che significa appunto "casale di Zabuth". Nello stesso anno il castello arabo viene ceduto alla famiglia Barberini di Monreale, che lo mantiene fino al 1570, anno in cui viene ceduto alla famiglia Beccadelli di Bologna.

Periodo svevo

Zabut fu abitata da popolazione islamica fino al tredicesimo secolo fino a quando si ribellò alle operazioni di consolidamento imperiale ordinate da Federico II che costruì il Castello di Giuliana da usarsi come quartier generale per la soluzione della "questione saracena" in Sicilia. Zabut resistette per due anni. La resistenza fu stroncata nel 1225 e la strage fu totale.

Intorno al 1800 a Sambuca si forma un gruppo di intellettuali, tra cui Emanuele Navarro della Miraglia. Oggi a testimonianza della fervente e vivace borghesia del tempo rimane il teatro dell'800: gioiello in miniatura ancora attivo e funzionante. Il nome Sambuca Zabut fu cambiato, dai fascisti, in Sambuca di Sicilia nel 1923, e con questo nome oggi è conosciuta.

Periodo aragonese

La cittadina-fortezza di Zabut, dopo l'eccidio e la deportazione dei superstiti saraceni, fu lentamente ricostruita. Gli arabi convertiti al cristianesimo per paura o per convinzione e i cristiani del vicino Casale di Adragus vissero insieme pacificamente. Appare rilevante che Adragna è chiamata Casale, nel senso di borgata campestre, per un processo di decadenza, ormai inarrestabile, mentre Sambuca è definita con l'appellativo più prestigioso di Castello, che significa paesetto fortificato.

Il Casale di Adragus fu distrutto nell'autunno del 1411, sul finire della lunga guerra di successione al Regno di Sicilia, la cui protagonista fu una donna, la regina Bianca di Navarra. Gli Adragini si trasferirono così nella fortezza di Zabut, risparmiata alla distruzione per l'eroica resistenza opposta all'assedio dei seguaci del Barone di Modica, Bernardo Cabrera, e per l'imponenza delle sue fortificazioni.

Periodo rinascimentale

Intorno al 1510, si ha notizia di una presenza ebraica nel nostro territorio, a testimoniare che, ormai, Sambuca è un punto di attrazione consolidato. Significativa risulta anche la sua espansione edilizia. Viene, infatti, edificato palazzo Panitteri, quale torrione d'avamposto del castello di Zabut, che, nel secolo successivo, si troverà al centro dell'abitato.

Come attestano vari censimenti, Sambuca tende ad aumentare la sua popolazione e ad espandere il suo tessuto urbano. Il dato più significativo è fornito da Rocco Pirri, che, nel 1575, rileva 1427 abitazioni e 5602 abitanti. Ferve l'attività edilizia e nascono iniziative associative, specie nell'ambito religioso.

Da baronia la Terra della Sambuca venne promossa con privilegio di Filippo II - Madrid 15 novembre 1570 - a Marchesato.

Periodo barocco

Durante il Seicento Sambuca si accresce ancora verso la valle della collina su cui sorge e si va a creare un asse principale, la via del Corso, lungo il quale sorgono tutti gli edifici nobiliari e i luoghi di culto. In questo modo viene trasferito il centro cittadino, dalla zona araba verso il quadrilatero che accoglie la chiesa del Carmine, il monastero di Santa Caterina e i palazzi Ciaccio e Beccadelli.

Il marchesato della Sambuca, il 16 settembre 1666, passò, a causa di un matrimonio, ai Beccadelli di Bologna, assurti successivamente al rango di principi con il principato di Camporeale. Il titolo viene a tutt'oggi detenuto dagli eredi. Tra i principi marchesi della Sambuca, i più celebri furono Don Pietro (1695-1781) e il figlio Don Giuseppe (1726-1813).[8]

eriodo borbonico

Prosegue la crescita demografica di Sambuca. A metà del '700 Vito Amico calcola in 8892 il numero dei suoi abitanti.

La crescente importanza di Sambuca trova riscontro nel prestigio goduto dal suo rappresentante al Parlamento: nel 1707, il Marchese della Sambuca siede nel braccio Militare e, tra i 37 marchesi, occupa l'undicesimo posto.

Nel primo quarantennio dell'Ottocento continua lo svilimento del Castello di Zabut che nel 1819 è ridotto a carcere feudale, nel 1830 viene smembrato e saccheggiato da privati e nel 1837 demolito e sostituito da costruzioni insignificanti.

Da qui all'Unità, la vita di Sambuca appare prospera e vivace. Le campagne producono grano, vino, olio, mandorle e pistacchi, ma si raccolgono, sulle montagne, anche capperi e palma nana. Fervono anche le iniziative culturali. In quegli anni si formò una classe medio-borghese illuminata, che in Vincenzo Navarro (1800-1867) e nel figlio Emanuele Navarro della Miraglia (1838-1919), ebbe gli animatori più qualificati essendo ad un tempo letterati, poeti e patrioti. Il salotto letterario di questo piccolo centro dà origini a discussioni sull'arte e sulla letteratura: dal carteggio tra Navarro e Luigi Capuana sembra che qui sia nato il verismo.

Intorno al 1850 alcune famiglie borghesi di Sambuca costruiscono il teatro L'Idea.

Periodo risorgimentale

L'accrescimento della popolazione determina l'allargamento e la ristrutturazione del tessuto urbano. Le positive conseguenze dell'unificazione italiana si visualizzano, a Sambuca, nel miglioramento dei collegamenti stradali e ferroviari. Nel 1870 viene aperta la rotabile Palermo-Chiusa-Sambuca-Sciacca. Nel 1875 via del Corso è prolungata di 117 metri. Si apre via Libertà, si crea una piazzetta e si ricava uno spazio su cui formare una villa. Contemporaneamente viene dato l'appalto per realizzare, in ghisa, le condutture esterne di acqua ed è introdotta l'illuminazione pubblica. Nel 1882 viene inaugurato il teatro, che diviene comunale.

Periodo fascista

Nel 1923 Mussolini cancellò Zabut dal nome e specificò Sambuca regionalmente aggiungendo "di Sicilia". Nel periodo fascista viene demolito il chiostro del monastero di santa Caterina, prospiciente via Mercato (oggi via Roma), per costruirvi una piazzetta, sulla quale, nel 1929, si inaugura un monumento ai caduti.

Periodo repubblicano

Risale al 15 gennaio 1968 il terremoto del Belice, a causa del quale Sambuca subì moderati danni. Da quella data, oltre alle ricostruzioni del centro storico della città, fu costruita una nuova area abitata nella zona denominata Pignolo.

Negli anni ottanta Sambuca di Sicilia vive un fervente periodo. Risalgono a questo periodo i campionati mondiali di sci nautico, canoa e windsurf sul lago Arancio, la creazione del parco della Resinata, la fondazione di nuove cooperative che danno lavoro ai cittadini, il gemellaggio con la città statunitense di Winter Haven, Florida.

Tra gli artisti sambucesi del Novecento si ricordano i poeti Baldassare Gurrera e Pietro La Genga, e il pittore Gianbecchina, apprezzato dalla critica italiana e internazionale.

Nel 1992 viene restituito alla cittadinanza il teatro comunale L'Idea, restaurato dopo essere stato danneggiato dal terremoto. Sul finire del ventesimo secolo fu fondata la pinacoteca "Istituzione Gianbecchina", presso la sconosciuta chiesa di San Calogero, che ospita alcune delle opere del maestro siciliano donate al comune.

Nel 2013 fu istituito il museo archeologico "Palazzo Panitteri", che accoglie i reperti greco-punici provenienti dalla vicina area archeologica di monte Adranone.

Nel 2014 per la grande rilevanza artistica, culturale e storica, per l'armonia del tessuto urbano, la vivibilità e i servizi ai cittadini la cittadina è inclusa nel club de I borghi più belli d'Italia.

Sambuca di Sicilia ha partecipato al programma televisivo di Rai 2 Mezzogiorno in famiglia, nella stagione 2014/2015, affermandosi campione finale nella gara tra i comuni italiani partecipanti e vincendo uno scuolabus.

Il 27 marzo 2016, dopo quasi due mesi di votazioni on line all'interno della trasmissione Rai Alle falde del Kilimangiaro, Sambuca di Sicilia è stata proclamata "Borgo dei Borghi", il più bello tra i borghi d'Italia.

Nel settembre 2017 aderisce al progetto "Le vie del Sambuco" con i comuni siciliani di Savoca e Troina.

2.1.2 Descrizione dell'ambito di interesse del PTPR della Regione Sicilia

Il parco eolico in esame occuperà una superficie di circa 50 Ha, come detto, ricade totalmente nel comune di Contessa Entellina (PA), in virtù della divisione in ambiti attuata dal Piano Territoriale Paesistico Regionale si analizza per l'aspetto paesaggistico l'Ambito 3 "Area delle colline del trapanese - territori di Sambuca di Sicilia, Montevago e Santa Margherita Belice", nello specifico Paesaggio Locale 3 "Affluenti del Belice" e Paesaggio Locale 4 "Alta Valle del Carboj".

L'Ambito 3 è caratterizzato da basse e ondulate colline argillose, rotte qua e là da rilievi montuosi calcarei o da formazioni gessose nella parte meridionale, si affacciano sul mare Tirreno e scendono verso la laguna dello Stagnone e il mare d'Africa formando differenti paesaggi: il golfo di Castellammare, i rilievi di Segesta e Salemi, la valle del Belice.

La struttura insediativa è incentrata sui poli collinari di Partinico e Alcamo, mentre la fascia costiera oggetto di un intenso sviluppo edilizio è caratterizzata da un continuo urbanizzato di residenze stagionali che trova in Castellammare il terminale e il centro principale distributore di servizi. Il territorio di Segesta e di Salemi è quello più interno e più montuoso, prolungamento dei rilievi calcarei della penisola di S. Vito, domina le colline argillose circostanti, che degradano verso il mare.

Il grande solco del Belice, che si snoda verso sud con una deviazione progressiva da est a ovest, incide strutturalmente la morfologia del territorio determinando una serie intensa di corrugamenti nella parte alta, segnata da profonde incisioni

superficiali, mentre si svolge tra dolci pendii nell'area mediana e bassa, specie al di sotto della quota 200.

Il paesaggio di tutto l'ambito è fortemente antropizzato. I caratteri naturali in senso stretto sono rarefatti. La vegetazione è costituita per lo più da formazioni di macchia sui substrati meno favorevoli all'agricoltura, confinate sui rilievi calcarei.

La monocultura della vite incentivata anche dalla estensione delle zone irrigue tende ad uniformare questo paesaggio. Differenti culture hanno dominato e colonizzato questo territorio che ha visto il confronto fra Elimi e Greci. Le civiltà preelleniche e l'influenza di Selinunte e Segesta, la gerarchica distribuzione dei casali arabi e l'ubicazione dei castelli medievali (Salaparuta e Gibellina), la fondazione degli insediamenti agricoli seicenteschi (Santa Ninfa e Poggioreale) hanno contribuito alla formazione della struttura insediativa che presenta ancora il disegno generale definito e determinato nei secoli XVII e XVIII e che si basava su un rapporto tra organizzazione urbana, uso del suolo e regime proprietario dei suoli. Il paesaggio agrario prevalentemente caratterizzato dal latifondo, inteso come dimensione dell'unità agraria e come tipologia colturale con la sua netta prevalenza di colture erbacee su quelle arboree, era profondamente connotato a questa struttura insediativa.

Anche oggi la principale caratteristica dell'insediamento è quella di essere funzionale alla produzione agricola e di conseguenza mantiene la sua forma, fortemente accentrata, costituita da nuclei rurali collinari al centro di campagne non abitate. Il terremoto del 1968 ha reso unica la storia di questo territorio e ha posto all'attenzione la sua arretratezza economica e sociale. La ricostruzione post-terremoto ha profondamente variato la struttura insediativa della media valle del Belice. I principali elementi di criticità sono connessi alle dinamiche di tipo edilizio nelle aree più appetibili per fini turistico-insediativi e alle caratteristiche strutturali delle formazioni vegetali, generalmente avviate verso lenti processi di rinaturazione il cui esito può essere fortemente condizionato dalla persistenza di fattori di limitazione, quali il pascolo, l'incendio e l'urbanizzazione ulteriore. Altri elementi di criticità si rinvergono sulle colline argillose interne dove il mantenimento dell'identità del paesaggio agrario è legato ai processi economici che governano la redditività dei terreni agricoli rispetto ai processi produttivi.

2.2 AMBITI LOCALI

PL 3 "Affluenti del Belice"

Il Paesaggio Locale "Affluenti del Belice" si estende circa da 30 a 450 m s.l.m., occupando l'intero territorio comunale di M.tevago e larga parte di quello di Santa Margherita Belice. È delimitato ad Ovest e Nord dal tracciato del Belice, che segna tra l'altro il confine provinciale, a Sud dal territorio di Menfi, a Est da limiti fisici che lo separano dal limitrofo paesaggio dell'Alta Valle del Carboj.

L'edificato di tale Paesaggio Locale si concentra nell'altopiano centrale, ove sorgono le aree urbane di Montevago e di Santa Margherita Belice, per poi diradarsi fino a diventare quasi del tutto assente nelle pendici dello stesso, solcate dagli affluenti del Belice; la presenza antropica in queste aree, oltre che per lo sfruttamento agricolo dei suoli, è evidenziata dalla presenza della viabilità, principale e secondaria, tra cui la SS188, la SS624 e le S.P. n. 42,43,44a,44b,45, di un tratto della linea ferroviaria dismessa, di alcuni impianti, come discariche e depuratori, e aree industriali, che costituiscono peraltro elementi detrattori nel paesaggio, nonché di alcune infrastrutture a rete, in particolare acquedotti ed elettrodotti.

L'evoluzione delle trasformazioni antropiche nel territorio, per quanto riguarda l'urbanizzazione, risente delle vicende del terremoto del 1968, che ha interessato la valle del Belice. Il tragico evento ha determinato da un lato la distruzione ed in alcuni

casi l'abbandono ed il trasferimento dei centri abitati, dall'altro il sorgere di numerose baraccopoli, oggi rimpiazzate da nuove edificazioni.

PL 4 "Alta valle del Carboj"

Il Paesaggio locale "Alta valle del Carboj" abbraccia la porzione ad Est del territorio comunale di Santa Margherita Belice, al di sotto dell'altopiano su cui sorge il paese, comprendendo per intero il comune di Sambuca di Sicilia, fino al complesso di M.te Arancio, presso il quale trova posto la distesa d'acqua del lago Arancio.

2.2.1. Caratteri Idrologici e Geomorfologici

PL 3 "Affluenti del Belice"

Segno forte nel paesaggio, che ne caratterizza e determina anche la consistenza e l'andamento geomorfologico, è l'asta fluviale del Belice, che corre ai margini dell'area stessa, costituendo l'emissario delle numerose aste fluviali che la percorrono, formando una corona a Nord e a Ovest dell'altopiano centrale.

Tale conformazione plano-altimetrica trova una chiara corrispondenza nella natura geologica dei suoli; l'area è infatti costituita nella zona centrale da calcareniti e sabbie, che digradano verso il Belice in argille sabbiose e marne, e in depositi alluvionali e terrazzi fluviali lungo il corso del fiume; è inoltre presente a sud-ovest, un'ampia zona interessata da calcari di varia natura e consistenza.

L'area fa quasi interamente capo al bacino idrografico del Belice, all'interno del quale sono presenti alcune incisioni fluviali di un certo interesse, quasi tutti affluenti dello stesso fiume, tra cui si possono citare il Lavinaro del Carbonaro, il Rio Cugno ed il Torrente Senore; la zona dell'altopiano fa invece parte del bacino idrografico del Carboj, ed è per questo interessata dai tratti iniziali di alcuni affluenti dello stesso, tra cui il vallone Cava.

PL 4 "Alta valle del Carboj"

Il paesaggio è contraddistinto, nella parte Ovest, dalla piana degli affluenti al lago Arancio con quote variabili, procedendo da Nord verso Sud, dai 370 m s.l.m. ai 170 m s.l.m. in corrispondenza del lago. Quote maggiori si raggiungono nell'estremità Sud - Est al confine con il comune di Sciacca. Quote collinari comprese tra i 260 m s.l.m. e i 403 m s.l.m. (M.te Arancio) si hanno nell'estremità Sud - Ovest. Numerosi rilievi isolati si ergono a corona della piana del Carboj.

Procedendo ad Est del paesaggio locale si incontra l'altopiano su cui sorge il centro abitato di Sambuca di Sicilia, che a Nord prosegue con un graduale aumento di quota, raggiungendo le cime della Castagnola (912,60 m s.l.m.) e M.te Genuardo (1175,40 m s.l.m.), mentre a Sud degrada dolcemente verso la Valle del Torrente Rincione che delimita in basso il paesaggio.

Dal punto di vista geomorfologico la zona centrale è costituita da argille sabbiose e marne tra le quali si introducono, in corrispondenza del reticolo idrografico, i depositi alluvionali e i terrazzi fluviali. In direzione Sud - Ovest e Sud - Est l'area si presenta costituita da calcilutiti marnose alternate a detrito di falda, alle calcilutiti selcifere e marne e alle calciruditi grossolane. Ad Est del paesaggio locale si erge il complesso montuoso di M.te Genuardo che risulta costituito da dolomie, calcari a megalodonti scalari dolomitici alternati alle calcareniti a radiolari e marne. In cima al M.te si trovano radiolariti e calcilutiti a radiolari e piccole porzioni di lave basaltiche a pillow e ialoclastiti. Procedendo dal M.te verso la valle del torrente Rincione si incontra una successione di: marne sabbiose verdastre con intercalazioni di arenarie ibride, calcari marnosi e marne a globigerine, argille sabbiose e marne plioceniche, per terminare con i depositi alluvionali e terrazzi fluviali lungo l'alveo

del Rincione.

Il paesaggio prevalentemente collinare nella zona della "conca del lago", è solcato da un reticolo idrografico piuttosto ramificato. Tra gli affluenti del Lago Arancio, possiamo citare il vallone La cava Dragonara, il Vallone Gulfotta, il Vallone Gulfa Castellazzo, il Vallone Garicciola, il vallone Mendolazzo. Essi nascono dai rilievi di Sambuca di Sicilia e Santa Margherita Belice, e proseguono il loro corso nella piana costituita da depositi alluvionali e terrazzi fluviali, disponendosi quasi a corona, per poi riversarsi nel lago.

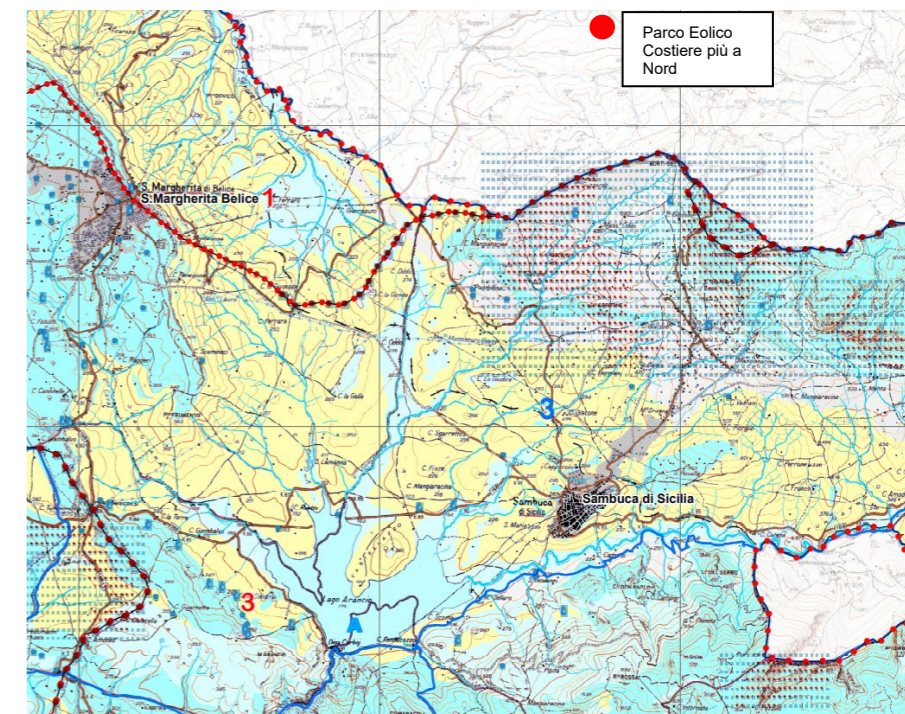


Figura 13: Idrografia Tavola 4.a PTPR

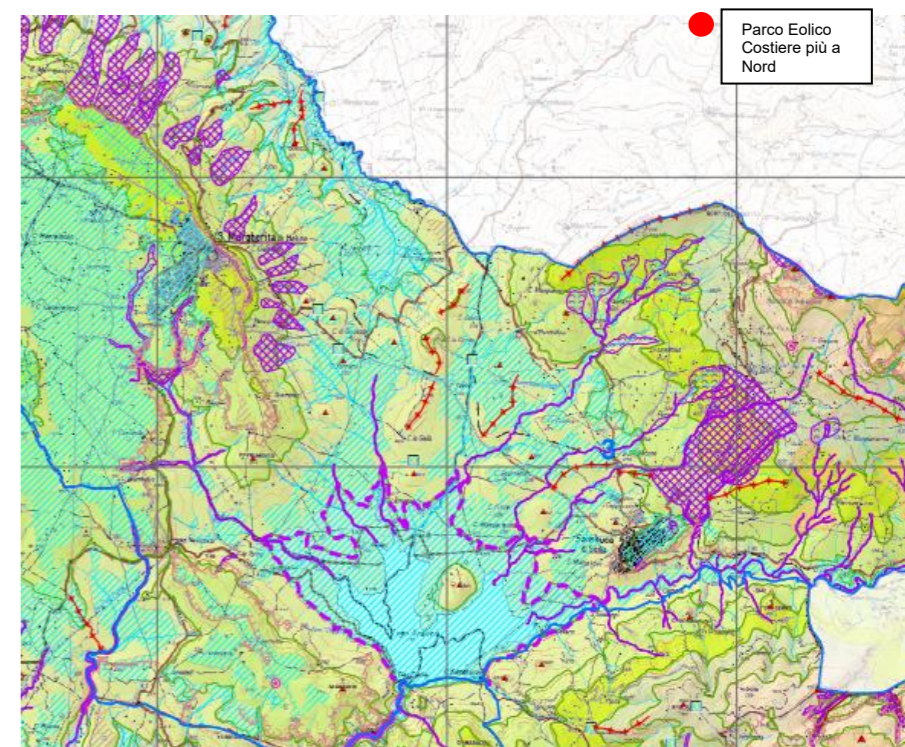


Figura 14: Morfologia di base Tavola 2.a PTPR

2.2.2. Caratteri agronomici e colturali

PL 3 “Affluenti del Belice”

Per quanto riguarda il paesaggio agricolo, prevalgono nella zona Sud le colture arboree, in particolare il vigneto, per la cui coltivazione il territorio si distingue per il riconoscimento del marchio di Denominazione di Origine Controllata; sono inoltre presenti oliveti, agrumeti e qualche mandorleto, oltre ad alcune aree di ficondieto, mentre procedendo verso Nord prevale il seminativo. La vegetazione non presenta in generale un’elevata connotazione di naturalità; le uniche superficie boschive presenti sono costituite da rimboschimenti, mentre sono presenti piccole aree di vegetazione ripariale e di macchia.

Alcune zone del contesto presentano aree a rischio di inquinamento da nitrati di origine agricola secondo studi condotti dall’Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste e dall’Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

PL 4 “Alta valle del Carboj”

Il paesaggio agrario presenta un’alta percentuale di aree destinate a colture arboree e principalmente vigneti; l’alto valore della produzione vitivinicola del paese è stata riconosciuta con l’istituzione delle aree DOC. Il paesaggio locale ricade interamente nell’area DOC Sambuca di Sicilia e comprende parte dell’area DOC Santa Margherita Belice. A Nord-Est è presente l’area boscata Demaniale di Monte Genuardo, che per la presenza di elementi di spiccata naturalità e per l’alto valore paesaggistico è stata riconosciuta come Riserva Naturale Orientata denominata “Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco” e Zona di Protezione Speciale denominata “Monti Sicani, Rocca Busambra e Bosco della Ficuzza”. A parte l’abitato di Sambuca di Sicilia, il resto del territorio risulta privo di aree urbanizzate ed è destinato prevalentemente ad usi agricoli, tranne qualche area individuata nelle previsioni degli strumenti urbanistici (PRG di Santa Margherita Belice), e destinata ad attrezzature, ed in prossimità del Lago Arancio ad attrezzature ed attività turistico-ricettive. Si distinguono solamente piccoli insediamenti radi a supporto dell’attività agricola. In questo territorio prevalentemente agricolo elementi detrattori sono la presenza di due discariche, di aree a rischio vulnerabilità nitrati legati all’uso di fertilizzanti in agricoltura, aree di rischio desertificazione, aree in dissesto e frana distribuiti in tutto il territorio. Si segnalano d’altra parte la presenza di aree archeologiche e un fitto sistema di beni isolati.

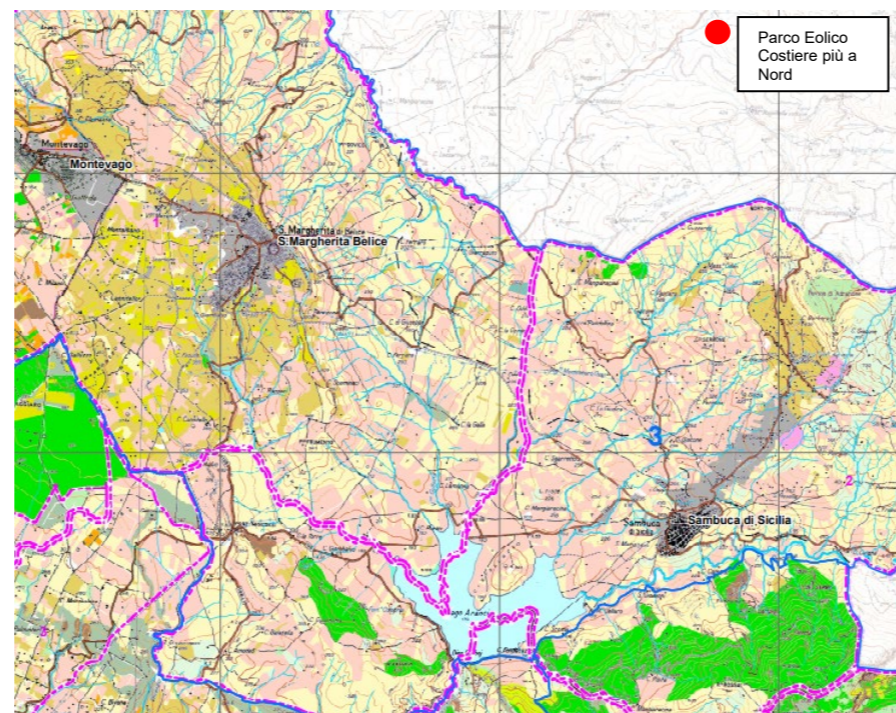


Figura 15: Uso del Suolo Tavola 6.a PTPR

Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

L’impianto interessa un’area nella quale si individuano i seguenti punti vedutistici.

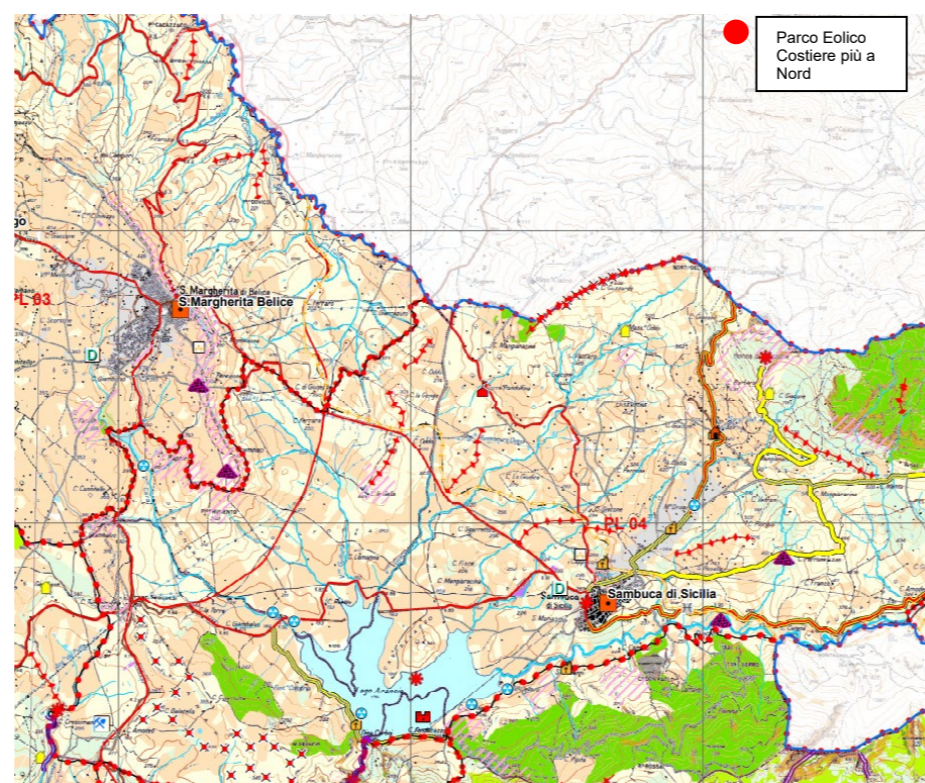


Figura 16: Relazioni Percettive Tavola 16.b PTPR

Punti panoramici potenziali

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- I belvedere dei centri storici dal quale si ammira il paesaggio della valle del Belice;
- I beni architettonici e culturali posizionati in punti strategici.

Nuovi elementi identitari del paesaggio

La descrizione del paesaggio e in particolare l’uso del suolo non può prescindere dai nuovi elementi che negli ultimi anni hanno determinato in particolare nell’area in esame un “nuovo paesaggio dell’energia”.

Nell’area vasta in esame, già ci sono e saranno installati diversi impianti di energia eolica e impianti fotovoltaici.

Il processo di espansione energetica in atto ha, inoltre, comportato uno sviluppo e ripristino di parte della rete viaria esistente. In particolare, la viabilità risulta composta da un sistema di strade provinciali e statali, che rappresentano importanti elementi di relazione tra i principali nodi comunali, provinciali e regionali.

Tra esse si evidenziano la SS624 che rappresenta un importante bretella viaria seppur non contrassegnata quale “panoramica” secondo quanto riportato nella tavola 16.a “Relazioni Percettive” del PTPR Ambito 3 di Agrigento.

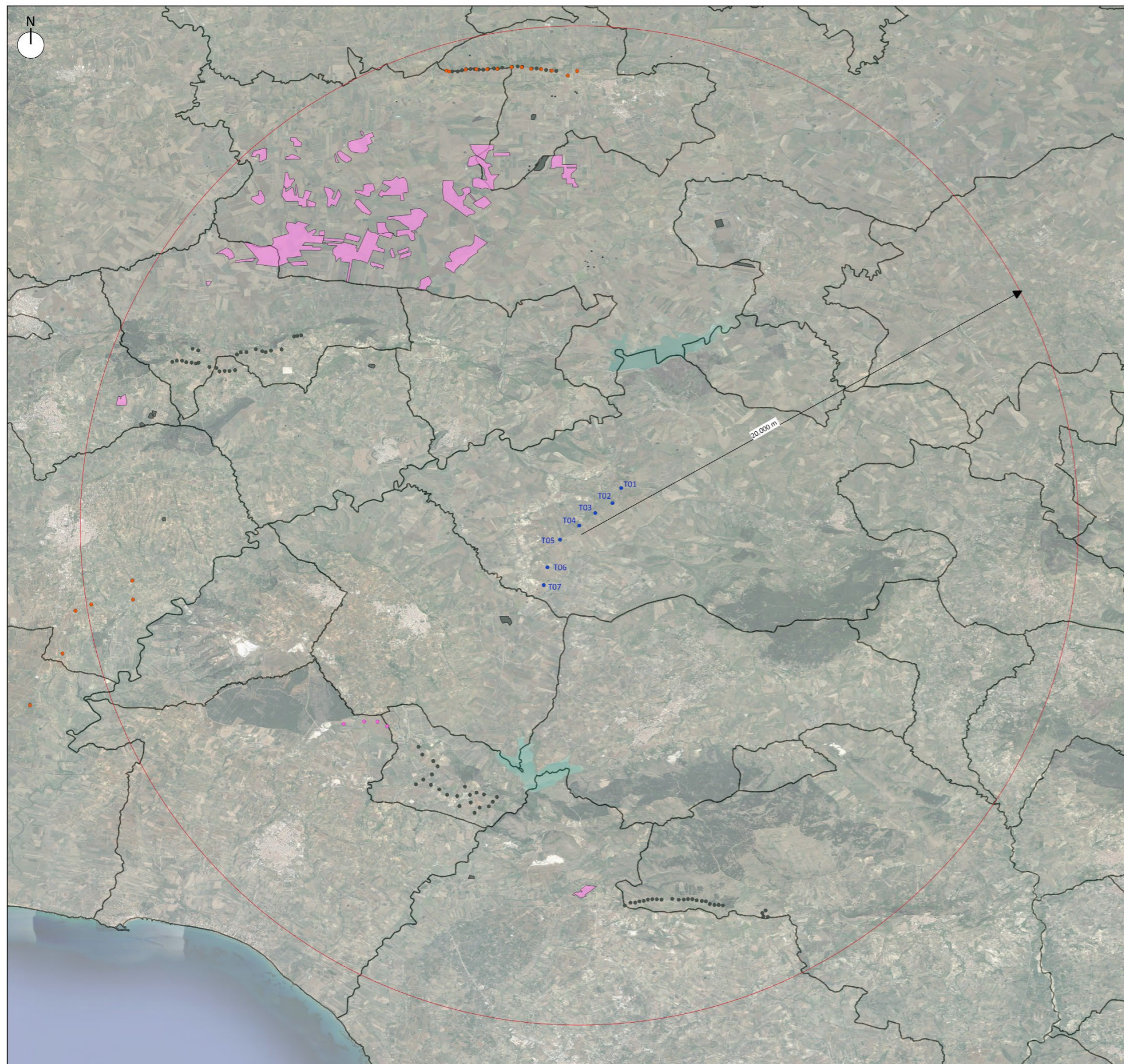
Nuove attività si aggiungono alle attività tradizionali e consolidate e tipicamente legate alla produzione agricola. La diffusa infrastrutturazione delle aree agricole, la presenza di linee, tralicci, cabine, impianti fotovoltaici, eolici ecc hanno determinato la costruzione di un nuovo paesaggio, che si “confronta” e “convive” con quello tradizionale suggerendo una “lettura” in chiave contemporanea delle pratiche legate all’uso agricolo del suolo.

Si segnala che, proprio nella zona vasta di interesse, sono stati progettati, approvati e realizzati impianti eolici in maniera totalmente indifferente rispetto ai caratteri insediativi e alle componenti di pregio storico e culturale.

In un tale contesto l’intervento previsto non comporterà un’alterazione significativa del palinsesto paesaggistico, sia rispetto alle componenti storicamente consolidate, sia rispetto ai nuovi impianti esistenti.

Infatti, l’impianto non interessa direttamente i beni paesaggistici dell’ambito di riferimento se non per l’attraversamento del cavidotto delle fasce di rispetto dei Torrenti, per cui si prevede che il tipico di posa adoperato non incida in alcun modo sull’idrografia superficiale. Per quanto riguarda gli ulteriori contesti paesaggistici segnalati dal PTPR, l’interessamento risulta sempre compatibile con le norme di salvaguardia del piano.

Rispetto alle infrastrutture energetiche ed elettriche esistenti, che di fatto costituiscono “nuovi elementi identitari” del paesaggio rurale, l’opera si inserirà in maniera compatibile con il recente tender evolutivo che ha investito il paesaggio divenendo anch’esso “nuovo elemento identitario”.



LEGENDA PROGETTO

- ATTIVITÀ ANALOGHE
- Parco Eolico "Costiere"
 - Parchi Eolici esistenti
 - Parchi Eolici con VIA regionale in iter
 - Parchi Eolici VIA ministeriale in iter
 - Fotovoltaico esistente
 - Fotovoltaico con VIA in iter
 - Limite Area Vasta 20 km

Scale 1:50.000

CAPITOLO 3

3.1 RELAZIONI PERCETTIVE TRA L'INTERVENTO ED IL PAESAGGIO

L'inserimento di un'infrastruttura nel paesaggio determina sempre l'instaurarsi di nuove interazioni e relazioni paesaggistiche, sia percettive che di fruizione, con il contesto.

Nel caso in esame, l'impegno paesaggistico è determinato esclusivamente dagli aerogeneratori ed è essenzialmente di tipo visivo. Pertanto, l'analisi percettiva diventa un elemento essenziale di valutazione di impatto paesaggistico.

È evidente, a tal proposito, che il rilievo delle opere va commisurato ai caratteri dell'ambito ove le stesse si inseriscono e in particolare, va tenuto ben presente il forte grado di infrastrutturazione dell'area in esame.

È utile ribadire come l'ambito paesaggistico in esame sia tuttora interessato da un processo evolutivo molto forte che ne sta cambiando giorno per giorno le peculiarità e i caratteri distintivi in quanto negli ultimi decenni l'area ha subito un importante processo di "arricchimento" delle reti infrastrutturali e impiantistiche, nuove attività che si sono aggiunte alle attività agricole tradizionali, che hanno dominato in passato in maniera esclusiva il paesaggio.

Per nondimeno, l'area prossima all'intervento vede nella rete di viabilità stradale esistente, nella disseminata presenza di case, serre, capannoni e annessi agricoli e nella presenza di infrastrutture elettriche e grandi impianti eolici, gli elementi antropici più caratterizzanti l'assetto percettivo complessivo. Risulta, quindi, indispensabile un'analisi degli aspetti percettivi del territorio e, rispetto a questi, valutare le reali condizioni di visibilità dell'oggetto di studio.

In definitiva, il progetto individua il quadro delle relazioni spaziali e visive tra le strutture, il contesto ambientale, insediativo, infrastrutturale, le proposte di valorizzazione dei beni paesaggistici e delle aree, le forme di connessione, fruizione, uso che contribuiscano all'inserimento sul territorio. Il tutto, al fine di calibrare il peso complessivo dell'intervento rispetto ai caratteri attuali del paesaggio e alla configurazione futura, nonché i rapporti visivi e formali determinati, con una particolare attenzione alla percezione dell'intervento dal territorio, dai centri abitati e dai percorsi, all'unità del progetto, alle relazioni con il contesto.

L'analisi dettagliata e la verifica dell'impatto visivo dell'impianto costituiscono elementi fondamentali della progettazione e l'analisi delle condizioni percettive è stato considerato uno strumento determinante non per la verifica a valle delle scelte di layout, ma per la definizione a monte del posizionamento delle turbine e quindi della forma dell'impianto.

A tale scopo, alla costante attività di sopralluogo e di verifica in situ si è aggiunto l'ausilio della tecnologia: è stato appositamente elaborato un modello digitale del terreno e, dopo aver inserito le turbine con la dimensione reale nel modello tridimensionale, si è potuto verificare continuamente il layout soprattutto in merito alle modifiche percettive nel paesaggio e al rapporto visivo che le turbine avrebbero determinato rispetto all'intorno; il modello consente infatti di viaggiare virtualmente dentro e intorno l'impianto potendo così verificare l'interferenza potenziale dell'intervento con il paesaggio, osservando da qualsiasi punto di vista del territorio.

A nostro avviso la disposizione del layout rende possibile un inserimento morbido e

poco invasivo nel contesto paesaggistico; le turbine ovviamente creano nuovi rapporti percettivi ma non stravolgono, dalla media e grande distanza, l'attuale percezione del sito se si traguarda dai principali punti panoramici ubicati lungo le strade che attraversano l'ambito e dai centri abitati; in particolare non viene alterata la percezione dello skyline.

Verificato quindi il layout già nella fase preliminare, e successivamente definita con precisione la posizione degli aerogeneratori, è possibile simulare, comprendere e valutare l'effettivo impatto che la nuova struttura impiantistica genera sul territorio.

Intervisibilità

Il tema della valutazione della percezione visiva dell'impianto, come richiesto dalle linee guida nazionali, normalmente può essere affrontato con l'elaborazione di una carta dell'intervisibilità basata su un modello tridimensionale del terreno creato a partire dalle curve di livello. Su di essa sono rappresentati i punti del territorio da cui è possibile vedere almeno un elemento dell'impianto, e per differenza cromatica i punti dai quali l'impianto non risulta visibile.

Tale elaborazione digitale affronta il tema asetticamente ed esclusivamente partendo da un astratto principio quantitativo che tiene conto semplicemente dell'orografia del territorio, tralasciando gli ostacoli determinati dalla copertura boschiva e dai manufatti.

È un metodo che non tiene assolutamente conto delle relazioni visive reali e soprattutto non entra nel merito della qualificazione delle viste e dei nuovi rapporti percettivi che si instaurano tra il paesaggio attuale e l'intervento impiantistico che in esso si inserisce.

Per questo motivo, per determinare la validità dell'inserimento paesaggistico e per verificare l'effettiva percezione dell'impianto, **lo studio di carattere generale è stato approfondito e verificato attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali. La reale percezione visiva dell'impianto eolico dipende quindi non solo dall'orografia del territorio, ma anche dall'andamento delle strade, dalla copertura boschiva e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva.**

Resta comunque importante dire che in un tale paesaggio la realizzazione in oggetto ha una capacità di alterazione certamente poco significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi.

L'analisi puntuale delle relazioni percettive che si stabiliscono tra l'intervento e l'intorno di riferimento, è stata affrontata sull'Elaborato grafico 9.2.1 - "Studio di intervisibilità e aree contermini"; tavola in cui si restituisce una simulazione degli effetti dell'intervento rispetto a punti di visuale corrispondenti alle principali componenti dell'area.

Struttura percettiva

Per la scelta dei punti di visuale e per un'analisi di dettaglio delle eventuali relazioni paesaggistiche (percettive e di fruizione) che si potrebbero stabilire tra le opere di progetto ed il paesaggio, si è fatto riferimento anche agli elementi di rilievo percettivo segnalati dal PTPR nell'area di interesse individuati anche al capitolo precedente ed individuati al capitolo precedente.

L'intervento nel crinale del paesaggio collinare della zona Costiere, un crinale a ridosso della vallata del Belice, caratterizzato da suolo a uso seminativo e vigneto.

Il territorio è rado e caratterizzato perlopiù da poche unità destinate a ricovero agricolo e a magazzino per attrezzature agricole.

L'area d'intervento non ha prossimità a strade di particolare pregio paesaggistico.

Si può comunque affermare che, per l'intervento proposto, un importante asse viario è dato anche dalla SS624 che collega il Centro di Palermo al centro di Sciacca.

Percorrendo le diverse strade che contornano l'area di impianto si ha una percezione differente dell'area di impianto spesso seminascosta dalle alture e dai dossi naturali del crinale dato dall'andamento orografico disorganico.

Nell'area prevalgono i grandi spazi e le visuali sono di ampio raggio ed in particolare si è analizzato il rapporto visuale dell'impianto con i centri urbani dei dintorni: Poggioreale, Montevago, Contessa Entellina, Santa Margherita di Belice, Sambuca di Sicilia.

Dalle analisi condotte è stato possibile constatare che, poiché l'intervento si colloca in un paesaggio ampio, dalle grandi visuali e dalla presenza di diversi elementi che non emergono mai singolarmente, il peso che il proposto impianto eolico avrà sul territorio sarà sicuramente sostenibile anche in considerazione del fatto che, rispetto alla scala geografica, le dimensioni dell'impianto sono contenute rispetto al "gigantismo" e alle relative condizioni percettive che caratterizzano l'ambito d'intervento; l'impianto tenderà a confondersi tra i mille segni che, soprattutto dall'alto, risultano riassumibili in un solo sguardo.

In un tale paesaggio la realizzazione in oggetto ha una capacità di alterazione certamente poco significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi.

In definitiva, l'impianto di progetto sarà sicuramente visibile da alcuni punti del territorio, ma in questo caso, data la dimensione dell'impianto, la posizione e la particolare condizione di visibilità, si può affermare che tale condizione non determinerà un impatto di tipo negativo.

Si ritiene, infatti, che la disposizione degli aerogeneratori non alteri le visuali di pregio né la percezione "da e verso" i principali fulcri visivi.

In particolare, dai principali punti di vista e dalle strade prossime all'area d'impianto si traggono le seguenti conclusioni:

La percezione dell'impianto è quasi totalmente assorbita dallo sfondo dei parchi eolici circostanti, per cui lo skyline naturale resta pressoché inalterato.

Dai centri abitati circostanti, data la posizione del Parco Eolico l'impianto risulta visibile nella sua interezza da diversi punti. La percezione dell'impianto cambia con la distanza, man mano che ci si avvicina all'area d'impianto, si distingue la fila di aerogeneratori posta sul crinale. Lo sfondo è rappresentato principalmente dalla corografia collinare dell'intorno che assorbe quasi interamente la percezione dell'impianto, mantenendo il suo skyline caratteristico.

Dalla SP12, per effetto della vicinanza, la percezione dell'impianto risulta più evidente ma nel complesso della visuale panoramica, si può dire che gli aerogeneratori vengono percepiti sempre associati agli altri impianti seppur più discanti. Lo sfondo è quasi sempre il cielo, per cui non si determina alcuna alterazione degli skyline preesistenti.

Alla presente relazione paesaggistica è stato allegato un approfondimento paesaggistico (al quale si rimanda per maggiori dettagli) che, al fine di valutare con un approccio scientifico la compatibilità paesaggistica del progetto, cioè in grado di superare l'autoreferenzialità e l'apoditticità, ha utilizzato alcuni rilevanti criteri di lettura del paesaggio, così come declinati dal DPCM 12.12.2005, ovvero:

- Diversità: riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e

- antropici, storici, culturali, simbolici;
- Integrità: permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- Qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche, ecc.;
- Rarietà: presenza di elementi caratteristici, esistenti in numero ridotto e/o concentrati in alcuni siti o aree particolari;
- Degrado: perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali.

Inoltre, ai fini della scientificità del metodo di valutazione paesaggistica elaborato, così come per qualsiasi modello di valutazione ambientale, è stato necessario attribuire dei giudizi di valore quantitativi alla lettura dei vari coni ottici, confrontando lo stato del paesaggio ex ante con quello ex post, ovvero simulando paesaggisticamente la realizzazione del progetto eolico in oggetto.

Tali valutazioni paesaggistiche comparative ex ante ed ex post sono state effettuate leggendo il paesaggio sia dal punto di vista statico (cioè da luoghi nei quali la presenza umana rimane stanziale, come le masserie o i centri abitati) sia dal punto di vista dinamico (cioè da luoghi nei quali la presenza umana è in movimento lungo le strade).

Inoltre, si è valutata l'interferenza cumulativa tra impianti esistenti e quello di progetto secondo i criteri "Intrusione ottica", "Piani Visuali" e "Covisibilità", valutati adottando metodi quali-quantitativi capaci di misurare le modificazioni indotte nel paesaggio.

Valutazione statica

In base ai risultati ottenuti per la valutazione di tipo "statico", in coerenza alla definizione di "compatibilità paesaggistica", il parco eolico nella fase ex post si dimostra compatibile dal punto di vista paesaggistico in quanto rimane nella medesima classe di qualità paesaggistica complessiva valutata allo stato ex ante.

Valutazione dinamica

Allo stesso modo, per quanto riguarda la valutazione di tipo "dinamico", il parco eolico nella fase ex post, rimanendo nella medesima classe di qualità paesaggistica complessiva rispetto allo stato ex ante, si dimostra compatibile dal punto di vista paesaggistico.

Valutazione Cumulativa

Infine, dal punto di vista "cumulativo" è possibile affermare che la visibilità del progetto eolico in oggetto, unitamente agli altri parchi, non incrementa in modo rilevante l'interferenza nel paesaggio e non genera mai "effetto selva" dimostrandosi compatibile dal punto di vista paesaggistico.

Ciò anche alla luce del fatto che i piani visuali sui quali si colloca il progetto sono generalmente lo sfondo e lo skyline, ovvero ad una significativa distanza dai punti di osservazione ritenuti rilevanti per l'ambito geografico considerato. Queste conclusioni consentono di affermare che il progetto eolico in oggetto è perfettamente compatibile con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale con gli indirizzi e direttive indicate per i paesaggi locali 3 e 4 dell'ambito 3 del PTPR - AG.

3.2 PANORAMICHE DAI PUNTI DAI QUALI L'IMPIANTO NON È VISIBILE O NON ASSUME RILIEVO PERCETTIVO SIGNIFICATIVO



Panoramica dal Duomo di Sambuca di Sicilia – Dal centro abitato di Sambuca di Sicilia in direzione del Parco.



Panoramica dal Lago Garcia – Dal lungolago del Garcia nelle vicinanze del rilievo roccioso "Rocca Entella".

3.3 PANORAMICHE DAI PUNTI DAI QUALI L'IMPIANTO RISULTA VISIBILE E RELATIVI FOTOMONTAGGI

COMUNE DI CONTESSA ENTELLINA



Panoramica dalla C.da Praino, lungo la quale sorge il Parco Eolico- STATO DEI LUOGHI



Panoramica dalla C.da Praino, lungo la quale sorge il Parco Eolico - FOTOMONTAGGIO

STRADA PROVINCIALE SP12



Panoramica da SP12 – STATO DEI LUOGHI



Panoramica da SP12 – FOTOMONTAGGIO

La vista panoramica scattata a valle del crinale che si apre in direzione ovest e consente di scorgere l'impianto di progetto posto ad una distanza di circa 3 km.

MONTE GENUARDO - COMUNI DI CONTESSA ENTELLINA E SAMBUCA DI SICILIA



Panoramica da Monte Genuardo a Sud-Est del Parco – STATO DEI LUOGHI



Panoramica da Monte Genuardo a Sud-Est del Parco – FOTOMONTAGGIO

Dalla panoramica scattata nei pressi di Monte Genuardo, lungo la SP90, per effetto della lontananza, la percezione dell'impianto è poco definita. Gli aerogeneratori di progetto sono distribuiti lungo lo skyline collinare e vengono percepiti associati agli altri elementi caratteristici del territorio

LAGO ARANCIO – SAMBUCA DI SICILIA



Panoramica dal Lago Arancio – STATO DEI LUOGHI



Panoramica dal Lago Arancio – FOTOMONTAGGIO

Dalla Località Lago Arancio, nel territorio del comune di Sambuca di Sicilia, la percezione dell'impianto in lontananza risulta assorbita dallo sfondo.

COMUNE DI SANTA MARGHERITA DI BELICE – SP44



Panoramica dalla strada SP44 in corrispondenza dell'ingresso del paese lungo la SP 44 – STATO DEI LUOGHI



Panoramica dalla strada SP44 in corrispondenza dell'ingresso del paese lungo la SP – FOTOMONTAGGIO

Dalla strada comunale SP44 la percezione dell'impianto è parziale e filtrata in parte dalla vegetazione. Lo sfondo è caratterizzato per lo più da cielo, in lontananza si intravedono i rilievi collinari che caratterizzano l'orografia del territorio.



Panoramica dal centro abitato di Poggioreale, Via Sardegna- STATO DEI LUOGHI



Panoramica dal centro abitato di Poggioreale, Via Sardegna- STATO DEI LUOGHI

CAPITOLO 4

4.1 CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI VISIVI CUMULATIVI

L'impatto percettivo è determinato essenzialmente dalle componenti degli impianti che, per loro sviluppo verticale, possono incidere sulle visuali panoramiche.

In tale ottica, gli elementi sui quali porre l'attenzione sono gli aerogeneratori mentre, le opere accessorie degli impianti eolici presentano uno sviluppo verticale contenuto tale da non incidere sulle alterazioni percettive.

Come già detto nei paragrafi precedenti, l'area di intervento è già caratterizzata da un'orografia scomposta e dalla presenza di altri aerogeneratori nell'area vasta. Resta comunque importante non presupporre che in un luogo caratterizzato dalla presenza di analoghe opere, aggiungerne altro non abbia alcun peso; sicuramente però si può dire che in un tale paesaggio la realizzazione in oggetto, costituita da soli 7 aerogeneratori, ha una capacità di alterazione certamente poco significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi.

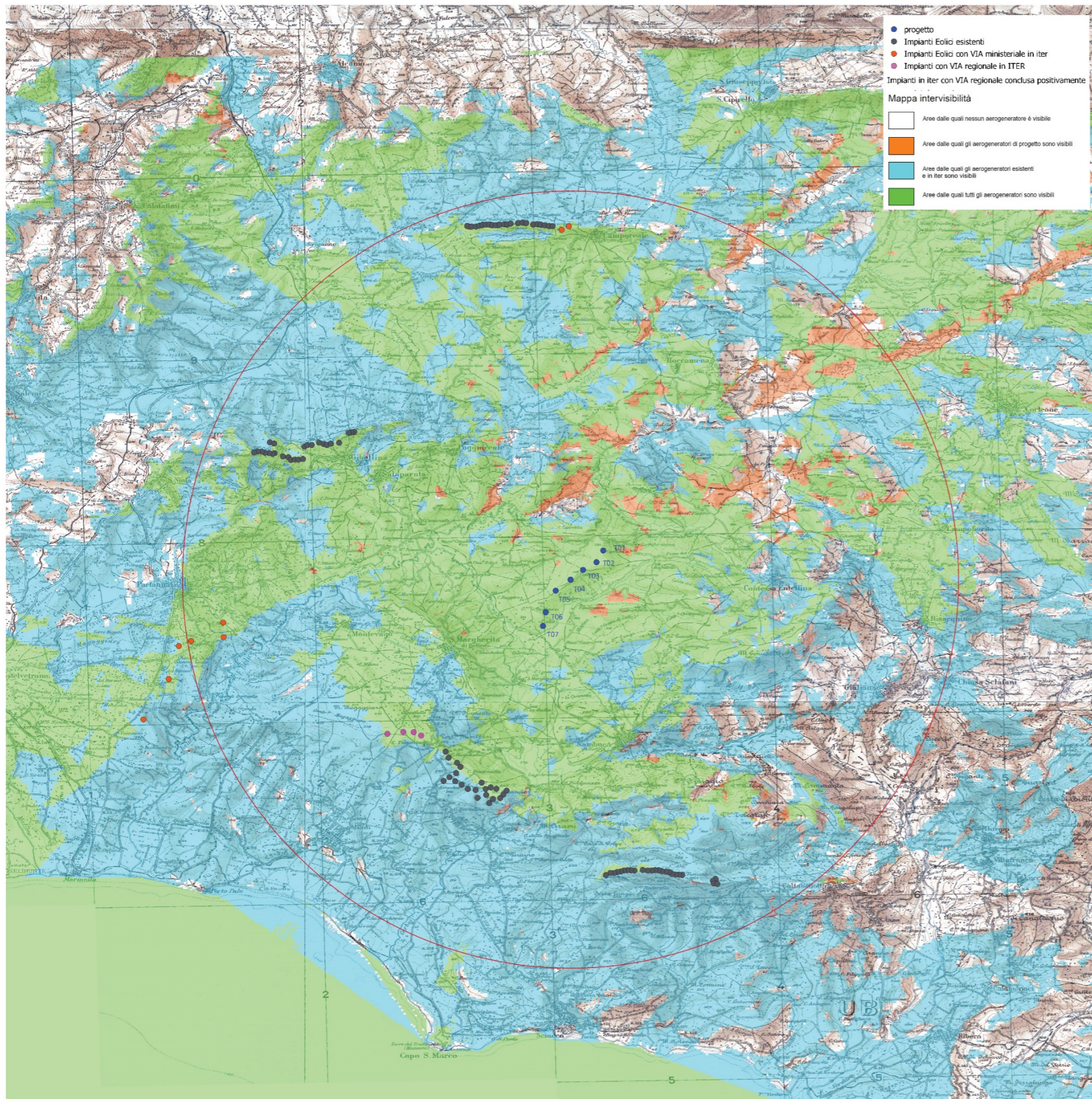
Le componenti visivo percettive utili ad una valutazione dell'effetto cumulativo sono: i fondali paesaggistici, le matrici del paesaggio, i punti panoramici, i fulcri visivi naturali e antropici, le strade panoramiche, le strade di interesse paesaggistico.

Nell'area d'interesse non sono stati individuati particolari percorsi con valore panoramico individuati dal PTPR nella tavola 16_b che le strade panoramiche presenti nell'areale di studio. In particolar modo, sono stati indagati i punti di visuale dei comuni di Poggioreale, Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice e anche alcuni punti vedutistici importanti come Monte Genuardo e il Lago Arancio.

Infatti, l'impianto di progetto si colloca in una posizione baricentrica rispetto ai Comuni sopra citati, e guardando verso la valle del Lago Arancio e dei suoi affluenti, a seconda della posizione dell'osservatore, lo sfondo è rappresentato da attività analoghe e simili già presenti sul territorio. Inoltre, è stato possibile rilevare che l'impianto assuma un suo rilievo percettivo oppure che si confonda completamente con lo sfondo esistente, sia in associazione al costruito, che all'orografia che agli altri impianti esistenti. In ogni caso non si altererà la percezione dello skyline caratteristico del promontorio.

In definitiva, data l'ubicazione dell'impianto di progetto, la distanza dagli impianti eolici esistenti, l'andamento orografico del territorio e i caratteri percettivi dell'area d'impianto, è possibile escludere l'insorgere di effetti percettivi cumulativi particolarmente significativi, ovvero tali da incidere in modo rilevante sulle visuali panoramiche.

A seguire si riporta la mappa dell'intervisibilità cumulativa redatta tenendo conto della sola orografia dei luoghi. La mappa è stata estesa ad un intorno di circa 20 km dalle torri di progetto. Sulla stessa mappa è indicato anche l'areale pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori suggerito dalle linee guida nazionali. Dalla mappa si nota che il campo di visibilità potenziale del solo impianto di progetto è totalmente assorbito nel campo di visibilità delle torri esistenti. Solo in alcune piccolissime aree marginali sembrerebbe essere visibile il solo impianto di progetto (aree in arancione). Data l'estensione e l'ubicazione delle stesse aree si può concludere che l'incidenza dell'impianto eolico di progetto sulla visibilità complessiva sia trascurabile.



- progetto
- Impianti Eolici esistenti
- Impianti Eolici con VIA ministeriale in iter
- Impianti con VIA regionale in ITER

Impianti in iter con VIA regionale conclusa positivamente

Mappa intervisibilità

- Aree dalle quali nessun aerogeneratore è visibile
- Aree dalle quali gli aerogeneratori di progetto sono visibili
- Aree dalle quali gli aerogeneratori esistenti e in iter sono visibili
- Aree dalle quali tutti gli aerogeneratori sono visibili